

ONMI: bilancio scandaloso approvato a favore degli istituti privati

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scasso e lentissimo l'aiuto del governo ai terremotati di Ascoli

A pag. 5

Tema di fondo l'esigenza di un nuovo e diverso sviluppo economico del Paese

LA SPAVENTOSA TRAGEDIA NEL CUORE DEL PRENESTINO, UNO DEI QUARTIERI POPOLARI DI ROMA

Oggi la Conferenza delle Regioni sul Mezzogiorno

Presenti a Cagliari rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni di massa e delle forze politiche democratiche — Una delegazione del PCI

STRAGE NEL PALAZZO SVENTRATO

15 morti per l'esplosione di un deposito di «fuochi»

Decine di feriti - Sono crollati i primi 3 piani - Lo stabile potrebbe cedere da un momento all'altro - Auto distrutte e negozi devastati - Tre in carcere: 2 sono accusati di aver trasformato un'armeria in una polveriera

LA MONTEDISON

LA QUESTIONE Montedison è giunta a una svolta decisiva. Il consiglio di amministrazione della società ha deciso mercoledì scorso la riduzione del capitale sociale da 749 a 374,5 miliardi: in altri termini, una svalutazione delle azioni del 50 per cento. L'assemblea degli azionisti, convocata per il 19 dicembre, dovrà ratificare questa decisione, e non potrà non farlo. Contemporaneamente, dovrà pronunciarsi su tutto il futuro del gruppo Montedison: un futuro a proposito del quale il governatore della Banca d'Italia ha fatto in sede parlamentare dichiarazioni estremamente gravi.

Ci troviamo di fronte a fatti addirittura sconvolgenti per larga parte dell'opinione pubblica. E a questo punto, sulla questione Montedison è necessario fare la massima chiarezza. E' necessario chiarire le responsabilità, non soltanto degli imprenditori che hanno diretto il gruppo negli anni passati, ma anche quelle dei ministri e degli uomini politici che hanno avallato la loro azione. Ed è indispensabile, soprattutto, che alla questione Montedison venga data una soluzione non equivoca, non artificiosa, ma aderente alla realtà, in grado quindi di garantire al grande gruppo chimico una ripresa vigorosa, corrispondente agli interessi dei lavoratori e dei piccoli azionisti (che vedono oggi volentieri gran parte dei loro risparmi), e, più in generale, conforme alle esigenze del paese.

La svalutazione del capitale Montedison dal punto di vista giuridico-contabile, non è altro che la registrazione delle massicce perdite di bilancio che il gruppo ha già subito. Ma da un punto di vista più generale, tale fatto è la prova di un fallimento imprenditoriale e politico. Non si dimentichi che le varie società confluite nel gruppo Montedison hanno avuto a loro disposizione, come indennizzi per la nazionalizzazione elettrica, circa 650 miliardi, e altri 200 miliardi come interessi sui crediti nei confronti dell'Enel.

Ebbene, questo patrimonio è stato dissipato in una serie di manovre speculative, di investimenti sbagliati e anche di vaste operazioni di corruzione politica, che hanno ammorbidito il regime democratico. Ma tutto questo è frutto di precise scelte politiche, imposte dalle grandi centrali finanziarie della Banca d'Italia innanzitutto — e dalla Dc. Fu per volontà del dottor Carli che la nazionalizzazione dell'industria elettrica non venne accompagnata dallo scioglimento delle società ex-elettriche. Fu poi per volontà — tra gli altri — dell'on. Giulio Andreotti, ministro dell'Industria dell'epoca, che venne decisa nel 1965 (e con scandalose agevolazioni fiscali) la incorporazione della Montecatini nella Edison, e quindi la creazione del gruppo Montedison.

LA SVALUTAZIONE del capitale della Montedison, in quanto costituisce il riconoscimento di una realtà, potrebbe costituire la premessa di una svolta in senso positivo. Ma forze economiche e politiche di enorme rilievo cercano di impedire che il governo e il Parlamento prendano atto di un altro aspetto della realtà: del fatto cioè che la Montedison è già oggi un'impresa pubblica.

La maggioranza delle azioni che saranno rappresentate all'assemblea Montedison (l'19 dicembre) è di proprietà dello Stato. Orbene, non

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 30. Si apre domani mattina a Cagliari, nel Palazzo del Congresso, la Conferenza nazionale sul Mezzogiorno. Indetta dalle Regioni meridionali su iniziativa dell'Assemblea regionale sarda, la Conferenza di Cagliari è stata convocata per esaminare, discutere, avanzare proposte per quanto riguarda il rapporto tra Regioni, Parlamento e Governo in tema di programmazione economica e, quindi, individuare una «strategia di movimento» delle Regioni meridionali che le affermi protagoniste, assieme alle organizzazioni sindacali ed allo schieramento politico progressista, nel processo di profondo rinnovamento economico e sociale di cui ha bisogno il Mezzogiorno. La validità dell'iniziativa, in questa fase in cui si assiste allo sviluppo del grave attacco antiregionalista del governo di centro-destra ad un peggioramento delle generali condizioni delle popolazioni meridionali, è confermata dalle adesioni che sono giunte alla Assemblea sarda. Hanno aderito infatti alla conferenza i partiti politici (saranno presenti delegazioni del PCI, PSI, DC, PSDI) la Federazione CGIL, CISL e UIL, tutte le Regioni del Nord, la Lega nazionale delle cooperative, l'Alleanza nazionale dei contadini, la ACLI, la FILEP, l'UDI, i movimenti giovanili democratici sardi. Tra le più significative adesioni sindacali è certamente quella delle federazioni dei metalmeccanici e degli edili aderenti alla CGIL, CISL e UIL, promotrici della Conferenza.

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Gravi provocazioni alla Fiat I lavoratori respingono la serrata alla Breda

● Gravi iniziative del padronato privato e pubblico che cerca di drammatizzare la vertenza per i rinnovi dei contratti di lavoro

● Montatura intimidatoria della direzione Mirafiori nei confronti di una assemblea di operai sospesi senza motivo - Attacco dell'Alfa Romeo al diritto di sciopero - Cariche della polizia contro i lavoratori di Carpi

A PAG. 4



Ecco come si presentava, poche ore dopo l'esplosione, l'interno del palazzo devastato dai fuochi artificiali: tre piani crollati completamente, un cumulo di macerie sotto le quali sono ancora le vittime. I vigili del fuoco stanno tentando di estrarle

Successo della battaglia delle sinistre contro il decreto governativo

NON PASSA ALLA CAMERA IL REGALO AI PETROLIERI

Risultato di rilievo politico - Una dichiarazione del compagno Natta - Grave atteggiamento del governo che intende ripresentare il decreto - A questo scopo convocato oggi il Consiglio dei ministri

OGGI

L'occhietto

COME c'è il Chianti del gallo (è il marchio di quello classico) e il Chianti del pulito e quello della torre pendente, così esistono i giornalisti dell'occhietto, esserissimi nel dire e non dire, nell'alludere, nel lasciare intendere. A costoro noi guardiamo solitamente con altrettanta soggezione, perché se non capiamo ciò che, strizzando l'occhietto, hanno voluto dire, non pensiamo mai che sono loro confusi, ma noi crediamo: ciò che non manca di esprimersi. A capo dei giornalisti dell'occhietto è un collega che (lo diciamo sinceramente) stimiamo molto per la sua bravura: Enzo Forcella, un maestro della reticenza, una specie di André Gide della politica, al quale, essendo commentatore politico del «Giorno», è capitata una avventura che crederemo subito sia stata del giornalista italiano. Enzo Forcella aveva scritto mercoledì sul «Giorno» un commento ai risultati delle elezioni di domenica: «I brillavano molti sapienti vaghezzano, alcune peraltro non insistenti, falsificazioni (come quella tendente a far credere che il PCI ha perduto) e qualche verità: che la Dc, per esempio, ha subito una flessione di 3 punti rispetto alle politiche del 7 maggio. Bene. Ciò che deve essere successo in seguito a

questa indicazione, esattamente non sappiamo, ma ci è facile immaginare che tutto l'altro ieri i telefoni del «Giorno» debbono avere freneticamente funzionato, fatto sta che ieri Enzo Forcella è stato costretto a scrivere una breve e chi chiara lettera che il giornale ha pubblicato nientemeno in neretto: vi si dice che la flessione della Dc non è stata di 3 ma di 0,7 punti, vi si riconosce che l'equivalente è stato «malgiurato», e il povero Forcella conclude chiedendo scusa con parole questa volta inequivocabili (finalmente), vergando le quali non abbiamo visto se il nostro sventurato collega abbia fatto l'occhietto perché quando le ha scritte era evidentemente protervo. Poiché le espressioni del suo straziato pentimento e le scongiurate scuse sono rivolte anche ai lettori, Forcella deve sapere che noi, ammorbiditi da costoro, lo perdoniamo cordialmente. Ma egli si scusa anche col «partito interessato» e qui la faccenda si fa più difficile. Con la Dc non basta scusarsi, bisogna promettere anche che non si dirà mai più la verità e Forcella, già che c'è, si faccia forza e prometta. Ma prometta in piedi, in posizione eretta, così vediamo subito se fa l'occhietto.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Breznev: possibile la riduzione delle forze

● Parlando a Budapest il leader sovietico ha sottolineato il valore della conferenza europea per il consolidamento della pace e l'istituzione costruttiva dell'URSS sulla questione della riduzione degli armamenti in Europa. A PAG. 2

Nelle elezioni in Olanda sconfitto il centro-destra

● Le elezioni in Olanda hanno visto una secca sconfitta della coalizione governativa di centro-destra, guidata dal partito cattolico. Sono stati eletti sensibilmente avanti i laburisti; il PC ha guadagnato un seggio. A PAG. 2

Il Senato vara la legge per l'obiezione di coscienza

● I comunisti sollecitano la profonda riforma democratica delle forze armate. Bisogna impedire che si tramutino in un esercito di mestiere. Intervento del compagno Pecchioli. A PAG. 2

G. FO.

Adesso si sa, o almeno si crede di sapere, perché il palazzo di via Prenestina è stato sventrato dalla spaventosa esplosione dell'altra notte, perché si debbono piangere quindici vittime (e cinque sono bambini), perché si debbono contare decine e decine di feriti. Tutto sarebbe accaduto, almeno così sostengono poliziotti e magistrato, per i fuochi d'artificio: un armaiolo aveva trasformato il suo negozio in una pericolosa e proibita polveriera, che è esplosa per cause che adesso una commissione tecnica dovrà precisare. I danni sono stati

terribili: il palazzo, al 267 di via Prenestina, è ridotto ad un cumulo di macerie, e pericolante, è stato totalmente evacuato e quasi sicuramente dovrà essere demolito del tutto; gli stabili accanto e davanti sono anch'essi malridotti, gli inquilini sono stati fatti sloggiare; i negozi a fianco nello spazio di cinquecento metri sono stati anch'essi devastati; numerose auto sono state distrutte, fatte in mille pezzi.

LE VITTIME — Sono quindici, come si è detto, mentre i feriti sono, con le decime, praticamente i morti appartengono a sole tre famiglie; quelle che abitavano nei piani inferiori che sono stati travolti dal crollo dei piani superiori e adesso non esistono più. Erano i componenti della famiglia Caratelli (padre, madre, una bambina di pochi mesi); la famiglia Leoni (padre, madre, un bambino di un anno); la famiglia Garofalo che ha pagato il tributo più alto a questa allucinante sciagura: nove vittime.

I SOCCORSI — Nemmeno dieci minuti dopo l'allarme, decine di auto e di mezzi dei vigili, dei carabinieri, della polizia, della Croce rossa erano sul posto. I vigili del fuoco sono stati bravissimi, hanno rischiato la vita ad ogni passo, in ogni momento per salvare vite umane. Hanno posto in salvo, con le scale mobili, almeno un centinaio di persone.

GLI ARRESTI — Sono finiti in galera in tre. L'armaiolo, Alberto Latini; la moglie, Alberta Campanelli; un cliente, Mario Del Bufalo, che aveva appena acquistato migliaia di tritrac — lasciati poi in una «Giulia» davanti al palazzo — dal commerciante e che, con la sua deposizione, lo ha messo nei guai. Latini e la moglie hanno negato di aver mai commerciato in «boti» ma il Del Bufalo e molti altri si smentiscono. D'altronde nel negozio sono state trovate capsule per petardi e razzi. Così i tre sono stati arrestati per omicidio colposo plurimo ed una serie di reati minori. Le cause della deflagrazione possono essere due: o la polvere è esplosa per un corto circuito o magari perché si era «scagliata» durante il giorno, accanto ai tubi del riscaldamento; o nel negozio c'era qualcuno — e non certo il Latini; questi era a casa — che stava preparando i «boti» ed ha commesso una imprudenza fatale.

SERVIZI E FOTOCRONACA ALLE PAGINE 8-9-10

Stamane da Ciampino

Parte il volo della pace Roma-Hanoi

Forte manifestazione per il Vietnam ieri a Roma

Stamane parte dall'aeroporto di Ciampino il volo di pace Roma-Hanoi. Si tratta, come già annunciato, di un carico di aiuti sanitari e di primo intervento raccolti con la grande campagna nazionale di solidarietà lanciata e condotta dal Comitato Italia-Vietnam. Un aereo messo a disposizione dalla Croce Rossa dell'URSS atterrerà e ripartirà in mattinata dopo avere effettuato il prezioso carico. All'avvenimento, di alto significato politico, presenzieranno, oltre ai dirigenti di Italia-Vietnam, numerose autorità.

L'annuncio del volo di pace è stato dato ieri sera nel corso della manifestazione per il Vietnam svoltasi al cinema Brancaccio di Roma per iniziativa della Cdl della capitale. Hanno preso la parola il

compagno Le Bui, segretario dei sindacati nordvietnamiti accolto da una vera e propria ovazione, il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, Enzo Enriquez Agnelli, a nome del comitato Italia-Vietnam, il quale ha appunto annunciato la partenza dell'aereo con medicinali, viveri e indumenti, il prof. Giorgio Tecca, Santino Picchetti per la Cdl. Erano presenti fra gli altri per il PCI i compagni Luigi Petroselli, membro della Direzione, Sergio Segre e il sen. Franco Calamandrei.

A PAG. 6: IL RESOCONTO DELLA MANIFESTAZIONE DI IERI A ROMA INDETTA DALLA CGIL

A PAG. 14: SOSPESI PER ORDINE DI NIXON I RITIRI AMERICANI DALL'INDOCINA

Grandioso sciopero a Taranto per l'occupazione e le riforme

● Ieri Taranto ha vissuto una memorabile giornata di lotta unitaria per l'occupazione, le riforme e lo sviluppo economico del Mezzogiorno - Durante lo sciopero generale si è svolto un grandioso corteo

A pagina 4

I RAPPORTI DEGLI STATI UNITI CON UN MONDO CHE CAMBIA

Gli alchimisti della diplomazia segreta

Il mistero, cui il tandem Nixon-Kissinger affida il successo delle sue mosse in politica estera, suscita reazioni critiche da più parti...

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, novembre.

Appena riletto, in una intervista in cui ha voluto assumere un tono insolitamente confidenziale, Nixon ha segnalato quale è il modello di statista, cui intende ispirarsi...

una serie di intese, su cui per tanto tempo queste relazioni si sono rette. L'America era il «centro» del sistema...

ropa e in Europa è virtualmente impensabile perché la «questione tedesca» è stata risolta...

Diffidenza verso il Giappone

Basta dare uno sguardo alla stampa americana perché balzi agli occhi come vi sia una vera e propria ossessione dei giapponesi...

In queste circostanze parole come quelle di Ball e di Schaezel suonano solo come un richiamo nostalgico a un mondo che non esiste più...

Nel retroterra coloniale

D'altra parte la presente politica americana — e non vi è commentatore che non lo scriva apertamente — è decisa a sfruttare al massimo il contrasto cino-sovietico...

ri mondiali, esso ammette in fin dei conti (almeno per quel poco che se ne è saputo sulla stampa) che i rapporti fra gli Stati Uniti e i loro alleati saranno più difficili...

Giuseppe Boffa

Una biografia intrecciata con le vicende del movimento rivoluzionario

La breve vita di Eleanor Marx

Una linea di ricerca sulla quale è necessario procedere per arricchire la nostra comprensione del marxismo

Malgrado non passi quasi giorno senza che la chilometrica bibliografia sul marxismo si arricchisca di un nuovo titolo...

quella che più si adoperò per continuare le battaglie politiche e ideologiche del padre...

E fu proprio attraverso i contatti politici, particolarmente nell'ambito dei comunisti fuggiaschi dopo la sconfitta...

Eleanor Marx nacque a Londra il 16 gennaio 1855, in un periodo molto tormentato della vita familiare del padre...

Non vi è da stupirsi, quindi, se la piccola Eleanor nacque prematura e così cagionevole di salute...

Purificato si dimette dal Consiglio superiore delle Belle Arti

MILANO, 30. Il pittore Domenico Purificato, direttore dell'Accademia di Brera, ha reso noto di aver dimesso il suo incarico...

Chuschi Tsuzuki ha raccolto in questo suo libro una miriade di documenti...

«Convinco come sono» scrive ancora Purificato — che la nomina a membro del Consiglio superiore delle Belle Arti comporta una serie di doveri...

Una raccolta di manifesti politici



Guerra e Resistenza sui muri

Dalle ripugnanti immagini della propaganda nazifascista alle realizzazioni persuasive e popolari della produzione inglese e americana...

John Heartfield portò il manifesto politico ad altezze insuperate; i suoi fotomontaggi sulla crudeltà nazista...



Un manifesto sovietico: «Dopo Tunisi» del Kukurinski (1945) e (in alto) un manifesto antifascista di cui non si conosce l'origine

I volantini e i giornali

Una lezione storica tradotta in termini di comunicazione visiva, acquisita nel corso della seconda guerra mondiale...

di giornali e volantini lire 8000) sia investito, riuscilo a collegare il discorso storico a quello estetico...

La verità capovolta

L'osservazione fondamentale è che, rilevata l'ovvia esistenza di uno spartiacque fra i paesi in guerra...

trasfigurati dalla irrazionalità nazifascista dell'autore del manifesto, si arriva ai motivi di un classicismo spoglio...

Interpretazioni diverse

Durante la repubblica di Salò, accanto a manifesti di esaltazione delle peggiori formazioni militari...

Ben altra nevrativa hanno i pochi esempi di manifesti di produzione antifascista...

Segue il passo del libro, i manifesti e il discorso che De Michelis intesse per temi e aree non è possibile.

Adolfo Scalpelli

Advertisement for Giuseppe Boffa's book 'Mestiere di pittore' (The Painter's Craft), featuring a portrait of the author and details about the book's content and price.

Mario Spinella

Sull'incontro con il governo DC e padronato stravolgono le posizioni dei sindacati

Imponente giornata di lotta popolare in tutta la provincia

Grandioso sciopero a Taranto per lo sviluppo del Mezzogiorno

La vertenza per il lavoro e le riforme ha mobilitato tutte le categorie sociali - Tre grandi cortei e 20 mila in piazza - Il comizio di Aldo Giunti - Forte impegno unitario e politico attorno agli obiettivi economici e sociali - Oggi sciopero generale a Cuneo

Dal nostro corrispondente

Taranto, 30. La grande vertenza per lo sviluppo, le riforme ha conosciuto oggi un importante momento di lotta unitaria e unitaria nel corso dello sciopero generale di tutte le categorie...

e che comprendeva gli operai dell'area industriale, dei cantieri navali, ferroviari, portuali e pescherecci. Erano tutti: dagli operai dell'Italsider a quelli delle ditte appaltatrici, dagli edili ai metalmeccanici...

La manifestazione ha preso il via con un corteo di lavoratori che si sono mossi verso il centro della città. Un corteo che ha raggiunto il centro della città...



Un aspetto della grande manifestazione per le vie di Taranto

Incontro fra dirigenti sindacali e parlamentari

Impegno del PCI per le lotte dei metalmeccanici

Denunciata l'infondatezza del rifiuto delle aziende a partecipazione statale per gli investimenti nel Sud - Previsti incontri con altre forze politiche

La segreteria nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) si è incontrata mercoledì scorso con il gruppo parlamentare del Partito comunista nell'ambito di un'iniziativa d'incontri già programmati con i vari gruppi parlamentari...

Chi ha commesso il falso?

Chi ha commesso il falso?

Anche il deputato socialista Della Briotta smentisce che non ha mai rilasciato dichiarazioni in merito alla richiesta dei sindacati metalmeccanici di incontrarsi con gli enti delle Partecipazioni Statali sul problema del Mezzogiorno...

I gravi progetti di disimpegno dello Stato

MONTEDISON: NO DEL PCI ALLA PROPOSTA DI CARLI

Dichiarazione del compagno Luciano Barca - Manovre in Borsa dopo la drastica svalutazione del capitale

Il grave colpo che è stato recato a 250 mila piccoli azionisti, in generale, hanno risentito duramente un colpo che è destinato a «vacillare» nei confronti di iniziative di contenimento alla sorte dei grandi gruppi industriali guidati da ristrette oligarchie...

Il padronato privato e pubblico dramatizza la vertenza contrattuale

Provocazioni alla Fiat Breda: respinta la serrata

Montatura intimidatoria della direzione Mirafiori nei confronti di un'assemblea di operai sospesi senza motivo - Attacco dell'Alfa Romeo al diritto di sciopero - Cariche della polizia contro i lavoratori di Carpi

Dalla nostra redazione

TORINO, 30. Il padronato privato e pubblico vuole dramatizzare la vertenza contrattuale dei metalmeccanici. Terzi gravi provocazioni sono state messe in atto alla Fiat...

Contro le gravi provocazioni, la repressione sindacale e lavoratori hanno immediatamente reagito con grande forza e senso di responsabilità. Gli operai di Breda e Mirafiori hanno risposto e sequestrato all'interno della fabbrica un pulman carico di visitatori stranieri...

Secondo quanto ha affermato la Fiat, stamane 170 operai circa della verniciatura avrebbero scioperato contro i crumiri. La Fiat ha risposto che si tratta di una «montatura»...

Immediata risposta

MILANO, 30. Tutti gli orologi elettrici della Breda Fucine di Sesto San Giovanni, si sono fermati alle 13.13. Ora esatta in cui la direzione di questa azienda a partecipazione statale, ha attuato la serrata, cosa che non accettabile per il popolo...

La serrata era stata attuata prendendo a pretesto gli scioperi articolati tenuti dai lavoratori, scioperi realizzati come tante altre volte nel passato...

In tale contesto si colloca anche la minaccia portata dalla direzione di Breda Fucine di Sesto San Giovanni di non pagare il periodo di lavoro intercorrente tra due astensioni. La risposta dei lavoratori a queste provocazioni è stata chiara...

Provocazione alla Mirafiori

Ed ecco ora i fatti accertati dai sindacati, attraverso il servizio di informazione e di controllo di alcuni antifascisti. La provocazione ha avuto luogo alla carrozzeria di Mirafiori, dove proprio ieri i lavoratori avevano scioperato al 100 per cento e la Fiat, al termine della fermata, aveva mandato a casa per rappresentanza della Cisl un gruppo di 100 operai...

Una brutale aggressione poliziesca è avvenuta a Carpi contro i lavoratori del maglificio Palma in lotta da circa sei mesi in difesa del posto di lavoro contro la smobilitazione dell'azienda. Decine di carabinieri e agenti di polizia sono intervenuti sul luogo mentre era in corso un'operazione di smantellamento dei macchinari ed hanno selvaggiamente picchiato i lavoratori, sindacalisti e due assessori del Comune di Carpi che presidiavano l'ingresso della fabbrica...

Un altro sciopero di protesta, avrà luogo una fermata di dieci minuti in tutti i luoghi di lavoro della provincia di Modena. Michele Costa

CONEGLIANO: manifestano in 5.000 in difesa del lavoro

CORTEO CONTRO I «PIANI» ZANUSSI

Tre ore di sciopero alla Zoppas - La DC fa ritardare la conferenza interregionale sulla ristrutturazione del gruppo - Provocazioni contro un picchetto operaio

In una piazza gremita e attenta hanno parlato i dirigenti sindacali. Il compagno Conte, della segreteria regionale della Cgil, ha concluso criticando il tentativo della DC e della Giunta regionale veneta di ritardare ancora la conferenza convocata fra i rappresentanti delle Regioni in cui vi sono stabilimenti della Zanussi...

Dal nostro corrispondente

CONEGLIANO VENETO, 30. Oggi cinquemila operai e studenti sono sfitti in corteo per il rinnovo del contratto. Nel corso delle trattative infatti, la posizione del padronato pubblico è stata doppiamente grave nella misura in cui non solo ha rifiutato il confronto sui problemi, nodali quali la riduzione dell'orario di lavoro, come l'istituzione della quinta squadra, gli appalti, il salario, le classificazioni, l'orario contrattuale, ma ha rifiutato il risvolto politico teso ad investire insieme più complesse della categoria e del paese.

A TERNI

Muore un operaio schiacciato dal bilanciere

A distanza di soli cinque giorni dalla morte sul lavoro di un operaio dell'ex Terni-Chimica a Papigno, un altro incidente mortale è accaduto oggi a Terni. Nello stesso impianto di 53 anni è rimasto schiacciato dal bilanciere di un carro-ponte precipitato improvvisamente a terra. Nello stesso incidente sono rimasti feriti altri operai...

G. F. Mennella

CUNEO, 30. Domani, venerdì 1 dicembre, i lavoratori del cuneese scendono in sciopero per la rivendicazione di una indetta dalla Federazione provinciale CGIL, Cisl e Uil è una ferma risposta all'attacco padronale ai livelli di occupazione, che si è fatto sentire con lo smantellamento dell'Orsina di Frosseno e oggi della Richardi Giordani di Montevallone. Un mese occupato dai 250 lavoratori i quali difendono il loro diritto al lavoro in un'azienda che tra l'altro ha sul mercato una collezione di prodotti...

Si fermano i chimici ANIC

Si fermano i chimici ANIC

Scioperano il 6 dicembre per l'intera giornata i lavoratori dell'ANIC (ENI) in lotta per il rinnovo del contratto. Nel corso delle trattative infatti, la posizione del padronato pubblico è stata doppiamente grave nella misura in cui non solo ha rifiutato il confronto sui problemi, nodali quali la riduzione dell'orario di lavoro, come l'istituzione della quinta squadra, gli appalti, il salario, le classificazioni, l'orario contrattuale, ma ha rifiutato il risvolto politico teso ad investire insieme più complesse della categoria e del paese.

Roberto Bolis

Chi ha commesso il falso?

Chi ha commesso il falso?

Anche il deputato socialista Della Briotta smentisce che non ha mai rilasciato dichiarazioni in merito alla richiesta dei sindacati metalmeccanici di incontrarsi con gli enti delle Partecipazioni Statali sul problema del Mezzogiorno...

G. F. Mennella

CONEGLIANO VENETO, 30. Oggi cinquemila operai e studenti sono sfitti in corteo per il rinnovo del contratto. Nel corso delle trattative infatti, la posizione del padronato pubblico è stata doppiamente grave nella misura in cui non solo ha rifiutato il confronto sui problemi, nodali quali la riduzione dell'orario di lavoro, come l'istituzione della quinta squadra, gli appalti, il salario, le classificazioni, l'orario contrattuale, ma ha rifiutato il risvolto politico teso ad investire insieme più complesse della categoria e del paese.

Associazioni unanimes nello sdegno per i trasferimenti punitivi

Si aggravano le condizioni di vita nelle zone dell'Ascolano colpite dal sisma che ancora continua

60 PRETORI MILANESI PROTESTANO CONTRO LE MISURE REPRESSIVE

Sottolineato come senza precedenti l'arbitrio del presidente Trimarchi che ha rimosso i tre magistrati dalla sezione Lavoro

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Sessanta pretori milanesi, e cioè la stragrande maggioranza, hanno approvato stamane, all'unanimità, un ordine del giorno di vibrata protesta contro la gravissima decisione del primo presidente della corte d'Appello Mario Trimarchi di trasferire i pretori dalla sezione lavoro di Milano. I fatti sono noti. Lunedì scorso il presidente Trimarchi restituì al consigliere anziano della pretura, Antonio De Falco, gli elenchi dei magistrati delle varie sezioni con tre nomi cancellati e sostituiti da altri tre. I pretori cancellati da Trimarchi sono Romano Canosa, Gianfranco Montera e Pietro Federico, tutti della sezione Lavoro. Non era mai accaduto nel passato — e lo stesso consigliere De Falco lo fece osservare al giornalista — che i pretori venissero modificati. Le ragioni vere delle «cancellazioni», pretestuosamente motivate con l'esigenza di una rotazione e di un ricambio dei magistrati negli uffici, risultarono subito chiarissime agli occhi di tutti. Le proposte di trasferimento nei confronti di magistrati coperti di avere emesso giuste sentenze volte a stabilire, anche in sede giudiziaria, i legittimi diritti dei lavoratori contro gli arbitri padronali, costituiscono un attacco ai principi costituzionali.

Sessanta pretori, facenti parte di tutte le correnti da «Magistratura democratica» a «Impegno costituzionale», da «Terzo potere» a «Magistratura indipendente», nonché i fatti rilevanti nell'ordine del giorno votato stamattina che l'iniziativa di Trimarchi è stata presa «in nome della forma delle stesse proposte di composizione delle sezioni per il prossimo anno giudiziario», formulata dal consigliere dirigente dott. De Falco che è il solo organo in grado di valutare congruamente le esigenze di servizio della pretura, in base alla composizione del consiglio superiore della magistratura dell'11 novembre 1969.

Detto questo, i sessanta pretori milanesi a cui è stata data la iniziativa di cui sopra, anche perché, allo stato, l'eventuale motivazione non è stata comunicata agli interessati in quanto limitata a tre soli magistrati appartenenti ad una stessa sezione che operano in un settore di attività particolarmente delicato, può acquistare un significato discriminatorio e lesivo dell'indipendenza dei singoli magistrati, con effetto di turbamento e di ostacolo svolgimento delle funzioni giudiziarie sugli altri magistrati.

Sessanta pretori milanesi «rilevano altresì — nel loro documento — che tale indegnità è garantita innanzitutto dal principio della inamovibilità che, in quanto a limiti di comprovate esigenze di servizio, non può essere intesa soltanto con riferimento alla sede giudiziaria, ma anche e soprattutto, negli uffici costituiti con più sezioni, con riferimento alle specifiche funzioni assegnate a ciascuna magistratura». In conclusione i sessanta pretori «manifestano la loro vivissima preoccupazione e impongono al Consiglio superiore della magistratura a decidere con adeguata motivazione in ordine alle proposte sostanzialmente inamovibilità dei giudici, costituzionalmente sancita».

Chi dovrà decidere è infatti il Consiglio superiore della magistratura. Le proposte di Trimarchi, di chiaro stampo repressivo, possono essere accolte o respinte. Il presidente del Consiglio superiore di oggi erano presenti sessanta pretori sui novanta circa che fanno parte dell'organico. Ma alcuni di essi erano in vacanza e non potevano, quindi, assistersi. Altri erano fuori di Milano. Fra i presenti c'erano rappresentanti di tutte le correnti.

Tornava a Caltanissetta dal Belgio

Impazzisce emigrato che non trova lavoro

Giuseppe Crifasi, un operaio di 43 anni, è impazzito per la disperazione di non aver potuto trovare lavoro in Belgio, dove era emigrato il mese scorso portandosi dietro la moglie Grazia Prizzi, 39 anni, e i quattro figli il magiore dei quali ha 15 anni.

Il Crifasi e la sua famiglia stavano tornando in treno a casa, a Caltanissetta. Durante tutto il viaggio l'operaio aveva cominciato a dar segno di squilibrio, scagliandosi più volte contro la moglie e i figli e cercando di picchiarli. Alla stazione centrale di Caltanissetta la donna ha chiesto aiuto agli agenti della polizia ferroviaria, che hanno accompagnato l'uomo in ospedale a salvarsi un degnato stento una profonda crisi depressiva, legata alla delusione di non aver trovato lavoro e alla prospettiva di miseria che si affacciava col ritorno a casa.

Giuseppe Crifasi è stato ora ricoverato all'ospedale psichiatrico di Lorenzo Colli a Palermo. Ma certo è sua cartella clinica non vi sarà scritto che la causa della malattia è la disoccupazione. Una storia all'italiana, quella di Giuseppe Crifasi, come tante altre storie di emigranti.

Il PG s'è mosso da Catania per indagare sul feudo della giustizia a Ragusa

Prima inchiesta sullo scandalo Campria

Sentito anche il giudice che ha querelato il collega per il suo memoriale nel quale vengono ammesse le lentezze e le indecisioni degli inquirenti sul delitto Tumino — Un'iniziativa personale o il principio di una indagine più vasta? — L'ordine degli avvocati ragusani esige l'intervento della più alta istanza giudiziaria sulla questione

A Palermo dimenticato per 16 anni in manicomio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

Un uomo, Giuseppe Devola, 40 anni, è stato letteralmente dimenticato in un manicomio criminale. E non per un giorno, per 16 anni.

Devola era conosciuto nel popolosissimo quartiere Capo di Palermo come Pino Germana. Nell'estate del '57 viene a durbio con un contratto di lavoro che lo fa diventare bandiere, e lo ferisce. Arrestato, interrogatorio, carcerazione. Sin qui tutto «normale».

Le cose si complicano quando il difensore d'ufficio chiede una perizia psichiatrica per Giuseppe Devola. Il giudice è d'accordo: allora traduzione al manicomio criminale di Barcellona della cosiddetta banda «internamentale».

Poi su Pino Germana è caduta l'oblio, sepolto vivo nel manicomio come tante altre vittime dello stesso sistema — il suo nome trasformato in una scartoffia sempre più polverosa e da tutti dimenticata. Ci resterebbe ancora a chissà per quanti anni, in manicomio (a mica possiamo revisionare ogni giorno la posizione processuale di tanta gente?), ha esclamato stamane un funzionario al palazzo di Giustizia di Palermo se improvvisamente la moglie e i quattro figli ormai grandi del Devola non si fossero ieri presentati ad un avvocato. «E ora, quanto tempo ancora Pino deve restare al manicomio?».

Altra firma scoperta sulla Pietà di Michelangelo

Dalla nostra redazione

CITTA' DEL VATICANO, 30

Un monogramma a forma di «M» è stato scoperto sul palmo della mano sinistra della Madonna della Pietà di Michelangelo, attualmente in corso di restauro dopo l'attentato del maggio scorso ad opera dell'australiano Lazlo Toth.

La scoperta è stata fatta nei giorni scorsi dal dr. Vittorio Federici, direttore delle ricerche scientifiche del museo vaticano e ne è stata data comunicazione al giornale inglese "The Daily Telegraph" nel corso del consueto incontro settimanale del portavoce ufficiale.

In un comunicato è detto che il monogramma sembra utilizzare i segni chirografici e cirologici della mano, abbia segnato in chiare linee calligrafiche una bellissima «M».

«Vi sarebbero inoltre altri significati simbolici negli atteggiamenti delle altre mani del celebre gruppo. La firma, da chiare lettere appaiono di Michelangelo sulla cintura della Vergine fu scritta — come dice il Vasari — dopo che il pittore ebbe ascoltato i visitatori lombardi che attribuivano la sua opera a Cristoforo Solari. Il monogramma, scritto in precedenza da parte dei carabinieri, è una scultura giovanile, non era stato dunque sufficiente a farne riconoscere la paternità. Per questo Michelangelo avrebbe sciolto la «M» sul palmo della mano sinistra».



ASCOLI PICENO — Fuori o dentro le tende, peraltro scarse, la temperatura rigidissima è quasi intollerabile

Scarso e lentissimo l'aiuto del governo

Appello ai volontari per formare le commissioni di verifica all'abitabilità degli edifici - Con 10 gradi sotto zero il ministro Rumor manda le tende. Il soccorso arriva dalle «province rosse» - Il dramma delle famiglie sfollate

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 30

Giornata relativamente tranquilla sul fronte tellurico nella zona di Ascoli Piceno dopo la scossa di quarto grado di ieri sera, sono stati registrati movimenti di non forte intensità. Una scossa del 4° grado Mercalli, invece, ha suscitato panico nella zona del Pesaresino non vi sono stati danni. Nella mattinata, le attività industriali e commerciali sono riprese a ritmo pressoché normale ad Ascoli. Gli ascolani si vedono costretti ad affidarsi a un rasserenamento della natura tanti sono i pesanti problemi aperti dal terremoto e tante sono le esigenze della popolazione, lasciate incivilmente inappagate dall'apparato statale. Sono in corso ad Ascoli Piceno e nei comuni terremotati di tutto il comprensorio del Sibillini, le operazioni di controllo agli stabili da parte di squadre di tecnici (così numericamente insufficienti che si è stati costretti a fare un appello al «volontariato»); ebbene, ad Ascoli citati su 510 alloggi finora visitati il 25% è risultato inabitabile e il 90% degli edifici pubblici e privati. Ad Amandola sono 46 le case inagibili e ben 750 quelle lesionate. Il 40% di abitazioni dissestate a Force. Stessa percentuale a Venarotta, Acquasanta, Montemonaco e soprattutto nelle loro frazioni. La provinciale «Force Montemonaco» è stata interrotta per la caduta di grossi macigni.

Gli scrolloni del sisma hanno ridotto migliaia di alloggi in tante «trappole» mortali. Proprio qui la tragedia del terremoto: non hanno dove andare. Le famose «convenzioni» con gli alberghi turistici della costa si sono rivelate, almeno sino ad ora, soltanto una favola, una invenzione ottimismo. Questa notte ci hanno dormito — un dolente bivacco di oltre 600 persone. Sono coloro che hanno le strutture delle case pericolanti. Ma fin quando continuerà la loro tribolazione nei vagoni?

Facciamo il caso della famiglia Virgili. E' composta da otto persone. I vigili del fuoco, dopo il sopralluogo alla loro abitazione, non hanno permesso nemmeno di sgombrare delle masserizie. Adesso sono accatastati tutti e otto in uno scompartimento. Come loro, nelle più disparate e disagiate condizioni centinaia di altre famiglie di lavoratori che risiedono nei quartieri storici in vicine delimitate in via San Filippo a Porta Romana e così via. Anche il più elementare senso di umanità sfugge verso soluzioni soddisfacenti, sia pure provvisorie, in attesa di definitive misure di costruzione. Allora che cosa si aspetta per stringere convenzioni con gli alberghi?

Che cosa si aspetta a reperire altrettanti alloggi sfitti della città, tutti di nuova costruzione e solo lievemente intaccati dalle scosse telluriche? Il ministro dell'Interno, Rumor, ha fatto sapere di avere predisposto (generosità sua) lo stanziamento di altri 50 milioni per il soccorso e l'invio di altre 200 tende. Ha pensato mai il ministro Rumor che cosa significa vivere sotto le tende sui Sibillini, mentre il termometro di notte scende a 10 gradi sotto lo zero? Tocchiamo così il punto più acuto del dramma: le soluzioni per il momento del circondario montano. Abbiamo prima dato alcuni esempi sull'entità dei danni in alcune località della zona. Qui le case sono ancora più «trappole» che ad Ascoli. Ulteriori e possibili scosse a parte, basta una nevicata — e da un momento all'altro può accadere — perché nelle case lesionate si sfondino i tetti e rovinino i muri.

Non potevano già contare su strutture sanitarie civili, di trasporti adeguati: ma solo sulle loro case, sui loro poveri rifugi. Non hanno più nemmeno quelli. «Farci andare sotto le tende in questa stagione — ci hanno detto a Palmiano — significa volere i morti». A Roccafluvione una donna osservava con voce angosciata: «Ho cinque figli. Sotto la tenda di notte battono i denti dal freddo. Per farli sono costretti a portarli nei gabinetti delle scuole elementari».

E' così — come l'on. Orlando, segretario del PSDI — rileva che tutto va bene perché «tanto in Riviera ci sono alberghi a josa».

Ieri sera consiglio comunale e provinciale ad Ascoli hanno nominato commissioni unitarie di lavoro e di indagine per l'immediato e per l'opera di ricostruzione. Nella calamità — nuovamente l'ente locale emerge come strumento decisivo su cui si appaiano le speranze delle popolazioni. Oggi sono giunti due autotreni di viveri e attrezzature dalla Provincia e «rossa» di Pesaro. Aiuti sono venuti — o stanno venendo — anche dai comuni di Ancona e di Falconara Marittima.

Walter Montanari

Al processo di Roma

PER I BISCAZZIERI NON ERA SCIRÈ IL MISTERIOSO «ZIO»

Letti i verbali dell'istruttoria — Il bilancio della bisca di via Flaminia — 350.000 lire a settimana — Le amicizie della Naccarato

Loro non c'erano, ma hanno parlato attraverso i verbali dei primi interrogatori, in istruttoria, i biscazzieri via Flaminia Vecchia, quelli che secondo l'accusa erano gli «uomini» della Naccarato, la bella contessa-croupier (sempre per la accusa) — non fatto, la loro comparsa «in spirito» al processo che vede coinvolto l'ex capo della mobile di Roma, Nicola Scirè. E' il debutto ha segnato un punto a favore del poliziotto.

Infatti l'elemento più importante emerso da questa lettura è stato l'interpretazione che alcuni interpreti della casa di gioco clandestina hanno dato, sin dal primo momento, di certe «voci» del bilancio della «azienda» che, secondo l'accusa, si riferivano ai componenti elargiti a Scirè ed altri pubblici ufficiali, in cambio di «protezione».

Si tratta di due brevi parole seguite da cifre: 350.000 e 170.000 lire a settimana. Le due parole sono «zio» e «zia». Secondo il PM e il giudice istruttore del CC prendevano per la stessa incriminazione Decifrate, il bilancio dimostrerebbe che il vice questore prendeva 350.000 lire a settimana per garantire l'impunità ai biscazzieri, mentre il maresciallo Dionisi e l'altro sottufficiale, Pagliaro, il CC prendevano per la stessa incriminazione 170.000 lire.

Dai verbali letti risulta che i biscazzieri oppongono a questa interpretazione un'altra «zia» e «zio» erano nomi convenzionali che indicavano i aiutatori e i controllori della bisca clandestina. E' d'altra parte un fatto che non solo questi i nomi convenzionali che si possono leggere nel bilancio della casa da gioco. Evidentemente, essi dicono, in un'altra le cui potremmo permetterci il lusso di nominare le persone con nome e cognome.

Non sta a noi valutare la giustificazione anche se si possono nutrire perplessità soprattutto tenendo conto del fatto che i biscazzieri ben sapevano, al momento degli interrogatori, che era bene non far commuovere la vicenda coinvolgendo altro persona, magari dal nome famoso. Che poi la loro accortezza non sia valsa a «salvare» questi personaggi è un altro discorso, ancora tutto da fare in questo processo.

E' la prima occasione di entrare ancor più profondamente in una delle vicende della casa di certe e grave per molti aspetti, potrebbe essere fornita oggi dallo stesso Scirè che dovrebbe essere interrogato.

E' certamente lui il personaggio cardine su cui si incentra l'attenzione dell'opinione pubblica. Finora ha parlato per bocca di altri, cioè i suoi avvocati per i quali non essere colpevole. Ora dovrà affermare la sua tesi in aula spiegando anche perché si ritenne opportuno «nascondere» la sua complicità. Non è infatti un segreto che questo il senso vero delle sue giustificazioni.

L'udienza di ieri registra ancora una fine dell'interrogatorio di Maria Pia Naccarato. Elementi nuovi non sono venuti fuori pochi, anche se forse per accusa e difesa le risposte alle domande di un procuratore e del presidente servivano moltissimo per interpretare, da punti opposti, ovviamente, la vicenda. L'unico elemento di una certa importanza, anche perché non è proprio dentro ai segreti delle carte processuali, è il continuo riaffiorare di notizie negative, in particolare, come quello del vice capo della polizia, Ugo Di Loreto, nel racconto della vita della elegante «contessa».

Paolo Gambescia

CONGRESSO MEDICO Nuove trincee contro il male del secolo

Il problema del cancro esprime nelle cifre la sua gravità. Nel 1950-52 si ebbe in tutto il mondo un totale di 2.200.000 casi di cancro, con un aumento del 1958-60; i decessi sono saliti a 2.700.000, con un aumento del 20 per cento. Si calcola che vi siano nel mondo 5 milioni di persone colpite da questa manifestazione patologica e nel paese ogni nuovo caso ce ne sono altri 3-4 portatrici di lesioni precancerose. In Italia, come in ogni altro paese, questa malattia è in aumento. Una nuova tecnica di diagnosi, che si è stata realizzata da scienziati italiani. Si tratta di una nuova molecola, denominata «Pepitichemo», che agisce aggrando elettivamente le cellule neoplastiche le quali vengono danneggiate sia nella loro struttura, sia nella loro funzione riproduttiva. Si possono ottenere così remissioni anche notevoli nelle sintomatologia e nel decorso della malattia tumorale. Queste notizie sono state date al Simposio sul Peticichemo, tenutosi a Milano sotto la presidenza di Dagdi, Marmon, Astaldi e De Barbieri, con gli interventi di Stancher, Madon, Massimo, Ingrassia, Aiayi, Melio, Koch, Piacentini, Busino, Pavoni, Piamucci, Luporini, Werner, ecc. Il nuovo chemioterapico ad azione antitumorale è stato realizzato da De Barbieri e da un gruppo di collaboratori nei Laboratori scientifici dell'Istituto Sieroterapico Milanese. Nelle varie relazioni si è sottolineato che il Peticichemo agisce favorevolmente sia nei tumori solidi, sia nelle leucemie ottenendo miglioramenti nelle metastasi sintomatologiche e periodi di remissioni prolungate nel decorso della malattia. A giudizio degli esperti il farmaco costituisce un apprezzabile progresso nel campo del-

M. RUCAL

Gadolla madre e figli raccontano il sequestro ai giudici

INTERROGATI (MA NON TROPPO) I MILIARDARI

Una vicenda sulla quale permangono zone oscure - Gli imbarazzi del primogenito e il nervosismo del secondo - Rispetto dei giudici per la privacy ma aula gremita - Regalato qualche punto in favore di Vandelli

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30

Salvo gremio di pubblico stamane nell'aula del processo alla cosiddetta banda «22 ottobre». Sono sfilati i miliardi Gadolla. Sergio, imballato e confuso, ha narrato la cosiddetta banda di sua madre, Rosa, quarantasettenne, ha raccontato come avvenne il pagamento del riscatto dopo tre appuntamenti a casa di sua madre. Anche l'alluvione che colpì Genova il sette e otto ottobre 1970; infine è stato sentito il primo testimonio della cosiddetta banda di sua madre, Rosa, quarantasettenne, ha raccontato come avvenne il pagamento del riscatto dopo tre appuntamenti a casa di sua madre. Anche l'alluvione che colpì Genova il sette e otto ottobre 1970; infine è stato sentito il primo testimonio della cosiddetta banda di sua madre, Rosa, quarantasettenne, ha raccontato come avvenne il pagamento del riscatto dopo tre appuntamenti a casa di sua madre. Anche l'alluvione che colpì Genova il sette e otto ottobre 1970; infine è stato sentito il primo testimonio della cosiddetta banda di sua madre, Rosa, quarantasettenne, ha raccontato come avvenne il pagamento del riscatto dopo tre appuntamenti a casa di sua madre.

case popolari, quando la scoperta di alcune banconote del riscatto trovato nell'abitazione di Mario Rossi, provocò una svolta nelle indagini e il più sospettato bandiera paravano indirizzate a scoprirlo, proprio dentro la stessa famiglia Gadolla, la possibilità di una soluzione del caso. Si tratta peraltro di un capitolo ben drammatico per Gadolla, che rischiò di vedersi trasformato da partecipe in accusato.

Anche il PM dottor Soss ha rinunciato a porre domande su quella indagine Anzola alla fine dell'udienza, ha dichiarato che rinuncia alla escussione di numerosi testimoni, compreso Lorenzo Bano, che, in carcere, aveva confidato ai Fiorani di conoscere dove era finita metà della somma del riscatto.

C'è stato soltanto uno spiraglio aperto per cinque minuti sulla indagine che venne sospesa dopo la cattura dell'assassino di Floris.

Veniva interrogato Gianfranco Gadolla. Il primogenito risultava il più sospettato dai carabinieri. Contro di lui era stata depositata persino una perizia sulla macchina da scrivere che lo doveva a sospetti per una lettera firmata «lo svizzero» e indirizzata a sua madre.

Presidente: Tante cose ora sono chiare, ma mi spieghi come mai, lei, assieme al suo amico Luglio, la sera in cui sua madre pagò il riscatto si trovava sull'autostrada e tenne perduto di sfuggire a un posto di blocco dei carabinieri.

G. Gadolla: Non è così. Al posto di blocco risaliva la BMW e, per sbaglio, invece di ingranare la prima, ingranai la marcia indietro.

Presidente: Ma cosa faceva in giro proprio quella sera?

G. Gadolla: Mi stendevo i nervi. Era stato pagato il riscatto e non temevo più per la vita di mio fratello. Com'è amico passeggerai sul lungomare di Rapallo.

Rosa Gadolla ha poi raccontato come l'alluvione fece annullare gli incontri con i rapitori che dovevano aver luogo lungo l'autostrada a ponente di Genova. Lei doveva viaggiare su una cinquecento sventolando dal finestrino uno stendardo della Sampdoria. Un terzo incontro a Carigna non venne disdetto dallo stesso Vandelli il quarto appuntamento andò in porto alle 17 dell'8 ottobre.

R. Gadolla: Mi venne in mente, dalla voce al telefono, di portare con me una valigia e di posteggiare la mia Pulvina presso il monumento ai Mille di Quarto, sventolando un foulard dal finestrino.

Sergio Gadolla non è stato tentato di domande. S'è concesso da solo per cercare di spiegare le contraddizioni del suo racconto, ma non ha mai presentato libero al carabinieri di Rezzoaglio «Ero scioccato» ha tagliato corto Sergio non ricorda se Vandelli gli puntò addosso una rivoltella. Poteva essere anche un'altra cosa. (Vandelli) aveva dichiarato di aver imboccato il giovane con una torcia elettrica).

Il giovane ha fornito una versione della «rapina del portafoglio» che non ha nulla di misterioso. «Hal del documento? Gli risposi: «Prendi il portafoglio nella tasca

G. Frasca Polara

Processo per vilipendio alla magistratura

Questa mattina saranno processati per vilipendio alla Magistratura per reclamare Vandelli, il direttore responsabile del «Manifesto» in Luciana Castellina e Luigi Pintor.

I due giornalisti sono imputati per una serie di articoli apparsi sul giornale nel gennaio e nel febbraio scorso e che esprimevano vari giudizi sulla giustizia italiana.

Giuseppe Marzolla

L'impegno dei lavoratori italiani nel saluto di Lama ai rappresentanti sindacali della RDV

«Continueremo a batterci per imporre agli USA una giusta pace nel Vietnam»

La grande manifestazione al Teatro Brancaccio di Roma — Il corteo dei giovani — Calorose accoglienze al compagno Le Bui — Interminabile applauso ha salutato l'annuncio dato da Enriquez Agnoletti che l'aereo con gli aiuti parte questa mattina — La sottoscrizione della CGIL ha superato i sessanta milioni di lire — Giorgio Tecce ha portato il saluto degli intellettuali



La folla di lavoratori, democratici e studenti che affollavano ieri il «Brancaccio» durante la manifestazione di solidarietà col Vietnam



Il segretario dei sindacati della Repubblica Democratica del Vietnam mentre pronuncia il suo discorso

«Vietnam libero»: «Nixon firmi subito l'accordo»: «Via gli USA dal Vietnam»: era scritto sui cartelli che lavoratori, giovani, studenti, intellettuali hanno esibito al cinema Brancaccio, dove si è svolta una forte manifestazione antiamperialista.

«Continueremo a batterci per imporre agli USA una giusta pace nel Vietnam», ha detto Le Bui, segretario generale della CGIL, durante la manifestazione.

Per merito della CGIL i lavoratori anche attraverso i loro sindacati hanno sentito come propria la lotta del popolo vietnamita. La vera Italia è questa di stasera — ha aggiunto Lama — che sente di avere una precisa funzione da svolgere nel mondo.

Nessuna volontà politica di risolvere la crisi del settore

Cantieri navali: il governo prevede «attività limitata»

Gli impegni rimbalsano inutilmente da un ministro all'altro — «La marina italiana al limite della marginalità» — La caduta dei noi — In cassa integrazione centonovanta operai del cantiere Apuano

Nel precedente articolo sulla crisi di prospettive della cantieristica navale del nostro paese abbiamo sottolineato il carattere di marginalità che contraddistingue l'intervento governativo — ormai da anni in questo settore, intenzionalmente — che mette in secondo piano lo sviluppo della flotta mercantile come principale fonte di lavoro dei nostri cantieri.

Il discorso sulla prospettiva, dunque, non può necessariamente prescindere dalla più generale esigenza di un rilancio della flotta italiana che, come si è visto, è andata gradualmente riducendo sia la sua incidenza sui traffici mondiali, sia la sua consistenza rispetto all'incremento intervenuto nel naviglio mondiale.

Attuale aggiungeva che «ora possiamo dire essere pervenuti ad una fase nuova in cui i problemi della marina mercantile vengono considerati nella globalità della questione economica».

Quali «vittorie» preferiscono

«Lo scontro è avvenuto ed è stato vinto»: l'episodio sciatistico che «il manifesto» registra con questa frase soddisfacente non riguarda Scalfaro o picchietti fascisti. Si riferisce a un gruppo di insegnanti torinesi che, sempre secondo «il manifesto», avrebbero «sconfitto» i collegati in una assemblea del sindacato scuola CGIL di Torino e fatto perdere le tesi del crumiroglio in occasione del prossimo sciopero nazionale della scuola del 6 e 7 dicembre.

«Insegnanti disdettesi» è l'interomile titolo che sostiene il tentativo di dare dignità nazionalistica alla «vittoria» dei 200 torinesi. Che gli insegnanti di stanza 600 nelle scuole operaie abbiano sempre più difficoltà e aspra, ma anche

«Il giudice istruttore dottor Funari ha emesso un avviso di reato per omicidio colposo contro il dott. Alberto Mammoli, medico del carcere Don Bosco».

Sulle proposte di legge

Iniziato al Senato il dibattito sulla libertà provvisoria

Galante Garrone rileva i limiti del testo governativo

Il Senato ha iniziato nella tarda serata di ieri l'esame della legge, risultante da quattro proposte unificate del D.G. e governato con la facoltà di concedere la libertà provvisoria anche nell'ipotesi di cui il mandato di cattura sia obbligatorio.

MILANO. 30.

Due fatti di estrema gravità si sono verificati questo pomeriggio alla facoltà di Architettura di Milano. Il Rettore ha concesso ai professori una manifestazione dimostrativa effettuata dagli studenti in mattinata, ha serrato la facoltà fino a lunedì prossimo.

«Grave decisione A Milano «numero chiuso» nella facoltà di Architettura».

Per la morte di Serantini

avviso di reato al medico

Il sanitario del carcere «Don Bosco» avrebbe dovuto tenere «più assiduamente» in osservazione il giovane percorso dalla polizia

Il giudice istruttore dottor Funari ha emesso un avviso di reato per omicidio colposo contro il dott. Alberto Mammoli, medico del carcere Don Bosco.

Conto alla rovescia per Apollo 17

È cominciato oggi alle 13.30 (ora locale), a Cape Kennedy, il conto alla rovescia della missione lunare «Apollo 17».

Lettere all'Unità

Perché non ad un licenziamento

Caro Unità, Il prego di pubblicare questa mia lettera inviata alla ditta L. Saggiotto - Industrie plustelce Imperia.

«Eco dell'Amore» dice la sua

Caro Unità, L'estate scorsa, nei pressi di una fontana di san terramoto, mi capitò di leggere una di quelle innumerevoli giornalucchi che si stampano con tanta cura e appaiono bene da dove provengono.

Tattiche e falsità propagandistiche

Caro direttore, approfittando della recente campagna elettorale svoltesi nella nostra città di Genova, ho voluto fare un esempio della campagna di disinformazione che gli organi di stampa borghesi operano in questo momento.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma ci teniamo a ringraziare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio.

La finta innocenza di certi settimanali

Caro Unità, Il scritto per far rilevare come apice, oggi come oggi, sembra essere quello di un settimanale di politica e cronaca.

Conto alla rovescia per Apollo 17

È cominciato oggi alle 13.30 (ora locale), a Cape Kennedy, il conto alla rovescia della missione lunare «Apollo 17».

Domani match mondiale a Torino

Tutto esaurito per Arcari-Azevedo

Anche un gruppo di italiani emigrati in Brasile tiferà per il pugile « carioca »

Dalla nostra redazione

TORINO, 30.

La provincia si veste a festa per ospitare, alla moda, il suo primo campionato del mondo. Le sedie di « interno ring », da 20 mila « stato ring », da 20 mila « stato ring », da 20 mila « stato ring »...

Attilio Pagani, proprietario della « Vortice », la ditta che è abbinata a livello pubblicitario con Costa Azevedo...

Nello Paci

Rolando Thoeni lascia l'ospedale

MILANO, 30.

Il discobolista azzurro Rolando Thoeni lascerà domenica prossima l'istituto ortopedico « Rota » di Bergamo...

Se il direttore tecnico della squadra italiana di sci alpino, Mario Cotelletti, sarà d'accordo, la medaglia di bronzo dello slalom di Sapporo si unirà la prossima settimana ai discobolisti azzurri...

Il mercoledì calcistico internazionale

Bologna fuori della Mitropa? L'Inter può rifarsi a San Siro



MAZZOLA contrastato dal portoghese OCTAVIO (telefono).

Negli « ottavi » di Coppa Europa

Il Simmenthal batte (93-76) il Wienerberg

Uno splendido Brumatti, autore di ben 30 punti, ha permesso al Simmenthal di superare 93 a 76 gli austriaci del Wienerberg...

Con 17 partecipanti La « corsa Tris » oggi a Firenze

Diciassette cavalli parteciperanno oggi al Premio del Quercione (L. 3.000.000, handicap ad invito) in programma all'ippodromo di Mugello in Firenze...

Seghedoni: conferma ma fino a lunedì

VICENZA, 30. Il C.E. del L. Vicenza, dopo tre ore di discussioni, ha deciso di riconfermare l'attuale allenatore della squadra Seghedoni...

Anticipata al 30 la 13ª giornata del campionato?

La tredicesima giornata del campionato di calcio in calendario per domenica 21 dicembre, potrebbe essere anticipata a sabato 30 dicembre...

Attività unitaria delle Associazioni venatorie

Incontro del CIAV con la Commissione ecologica del Senato

Sarà presentato un documento sull'argomento: « caccia e natura »

Il presidente della Commissione ecologica del Senato, sen. Dalvit, ha ricevuto martedì scorso al palazzo della Sapienza in Roma, il Comitato d'Intesa (CIAV) tra le Associazioni venatorie...

Il presidente Dalvit ha assicurato il Comitato d'Intesa che il Senato terrà in debito conto il contributo di esperienza acquisita dalle Associazioni venatorie...

Senza sorprese il turno di coppa UEFA (la stessa Inter ha perso perché incompleta)

Bologna e Inter sono state sconfitte nettamente nelle partite di coppa giocata mercoledì. Il Bologna ad opera degli ungheresi del Tatabanya (3-0) nell'incontro di Mitropa Cup...

Indagine parlamentare sullo sport

Un'indagine parlamentare sarà svolta prossimamente sulla situazione dello sport in Italia. La decisione è stata presa dalla Commissione Affari Interni della Camera...

Calcio: a Torino Italia-Inghilterra?

TORINO, 30. La città di Torino, tramite il suo assessore allo sport, ha avanzato ufficialmente la sua candidatura per ospitare la partita Italia-Inghilterra che si svolgerà in Italia il 13 giugno 1973...

ENALOTTO

SI VINCE CON 10, 11 E 12 PUNTI

Advertisement for ENALOTTO lottery, featuring a graphic of a lottery ball and text describing the game and prizes.

Emigrazione

In Svizzera si sceglie con il voto il sistema pensionistico

Gli emigrati si inseriscono nella consultazione con una petizione promossa dalle Colonie Libere Italiane e dall'ATEES...

Il 2 e il 3 dicembre 4 cittadini svizzeri saranno chiamati alle urne per decidere, attraverso una modifica costituzionale, il sistema pensionistico...

Altre 73.900 firme a tuttoggi altre migliaia che arriveranno certamente nei prossimi giorni, raccolte in neppure due mesi e mezzo tra i lavoratori stranieri in Svizzera...

Accanto alla pensione pubblica esistono circa 20 mila casse di previdenza aziendale (CP: cosiddetto secondo pilastro) in particolare nella metallurgia e tra alcune categorie di impiegati e pubblici dipendenti...

Secondo il consiglio federale, il problema dell'insufficienza grave del sistema pensionistico pubblico andrebbe risolto generalizzando e rendendo obbligatorio il secondo pilastro...

Nessuno fino ad ora è riuscito a convincere che questa sia la migliore soluzione e che non sia preferibile, come affermano in un documento anche i sindacati italiani, « un sistema pubblico unico di previdenza »...

Non è un'esclusiva la nostra petizione e nella nostra petizione ha tesoro non già ad esasperare, ma a collegare a precise richieste di diritti e garanzie per i lavoratori emigrati attraverso un vasto lavoro di informazione...

1) Il riscatto totale dei contributi finché non ci saranno precisi accordi in materia tra Svizzera e Italia;

2) Il diritto di trasferire tutti i contributi, in qualsiasi momento alla Previdenza sociale italiana;

3) La possibilità, per gli emigrati, di andare in pensione secondo la legislazione del nostro Paese: 60 anni per gli uomini, 55 per le donne, ecc...

Non solo questo, ma da parte di tutti le associazioni, in un appello congiunto alla OCIL, Cisl e Uil, ci si è rivolti a tutti gli emigrati invitandoli a non ritirare in nessun caso i contributi versati alla Cassa di pensioni per non perdere i diritti alla quota padronale « loro spettante »...

Non mancheremo di fare ogni sforzo, come abbiamo fatto e faremo per la riforma previdenziale, per collegare gli emigranti alle azioni e alle lotte che nasceranno.

Difficoltà e problemi dei figli degli emigrati a scuola

L'ostacolo della lingua

Occorre impegnare il governo italiano ad affrontare in maniera non elusiva le gravi manchevolezze del settore scolastico

Per i figli dei lavoratori emigrati che frequentano la scuola svizzera l'ostacolo principale è rappresentato dalla lingua. I bambini infatti parlano in famiglia la lingua dei genitori (molto spesso dialetto) e dai loro genitori non possono ricevere l'aiuto necessario che permetterebbe loro di portarsi alla pari (linguisticamente) dei loro coetanei svizzeri...

I pochi interventi che le autorità scolastiche svizzere si limitano a prendere, non permettono di affrontare globalmente questo grave problema. Senza un serio aiuto questi bambini non riescono a superare queste difficoltà e il loro futuro scolastico viene seriamente compromesso. Ecco perché molti figli di lavoratori emigrati finiscono nelle classi speciali. In alcune località, oltre il 50% degli alunni che frequentano queste scuole sono figli di lavoratori emigrati.

Non è un'esclusiva la nostra petizione e nella nostra petizione ha tesoro non già ad esasperare, ma a collegare a precise richieste di diritti e garanzie per i lavoratori emigrati attraverso un vasto lavoro di informazione...

Non è un'esclusiva la nostra petizione e nella nostra petizione ha tesoro non già ad esasperare, ma a collegare a precise richieste di diritti e garanzie per i lavoratori emigrati attraverso un vasto lavoro di informazione...

Non è un'esclusiva la nostra petizione e nella nostra petizione ha tesoro non già ad esasperare, ma a collegare a precise richieste di diritti e garanzie per i lavoratori emigrati attraverso un vasto lavoro di informazione...

Non è un'esclusiva la nostra petizione e nella nostra petizione ha tesoro non già ad esasperare, ma a collegare a precise richieste di diritti e garanzie per i lavoratori emigrati attraverso un vasto lavoro di informazione...

LA TERRIFICANTE ESPLOSIONE NELLA NOTTE AL PRENESTINO UDITA A CHILOMETRI DI DISTANZA

DECINE DI FAMIGLIE COLTE NEL SONNO

Tre arresti per la «polveriera»

Il primo boato alle 3,39 - E' stato il più violento; poi altri quattro «come a mitragliatrice» - Subito dopo è scoppiato un violento incendio - Decine e decine di persone salvate dai vigili con le scale mobili - «Madre e bambini erano stretti in un abbraccio sul letto» - Le prime vittime estratte dalle macerie alle 7,30: erano un bambino ed una bambina - Tre famiglie sterminate - «Abbiamo perso tutto» - In carcere il padrone dell'armeria, la moglie e un cliente: questi aveva acquistato poche ore prima migliaia di tric-trac dal commerciante



Una panoramica dopo un'ora dall'esplosione dell'edificio sventrato. Alla luce delle foteoletriche i vigili del fuoco portano in salvo gli inquilini del palazzo e contemporaneamente domano i focolai d'incendio

Dall'angosciosa corsa verso gli ospedali al ritrovamento dei primi corpi senza vita

Due ore allucinanti

Pochi minuti dopo l'esplosione i soccorsi: decine di ambulanze trasportano i feriti mentre si cerca di domare l'incendio per poter scavare tra le macerie - Centinaia di persone sui balconi attendono di essere tratte in salvo - Una folla di cittadini osserva smarrita e atterrita il compiersi del dramma

La lunga notte della tragedia è stata annunciata ai romani, sprofondando nel sonno, da due violenti boati, dalle sirene laceranti dei vigili del fuoco, della polizia, dei carabinieri, dalle ambulanze che hanno cominciato a fare la spola dal luogo del disastro agli ospedali più vicini.

Una caldaia, è esplosa una caldaia dei termosifoni», questa la prima, concitata voce che si è sparsa nel quartiere dove il palazzo è saltato in aria. «Il terremoto», è stato l'urlo dei primi scampati che si sono precipitati in strada in vestaglia, in pigiama, avvolti nelle coperte, scarmigliati, gli occhi sbarrati di fronte a tanto orrore.

Arrivare sul luogo dell'immane tragedia è stata una impresa. A oltre cento metri dal luogo dell'esplosione un freddo, pallido, intriziato dal veggio cercava di deviare il traffico che, malgrado l'ora notturna, era intenso, per la gran massa di persone che, da ogni parte della città si è precipitata verso la zona

del dramma, per rendersi conto dell'accaduto. Da lontano il sinistro bagliore delle luci azzurre delle auto dei soccorritori, il riflesso rosato del fuoco che danzava nei primi piani, l'aere odore del fumo, dava la dimensione della tragedia. Poi, una volta arrivati, l'orrore, l'angoscia facevano restare impietriti, incapaci di fare qualsiasi domanda, di chiedere alla gente riversa nella strada cosa fosse successo, per paura di sentirsi rispondere la verità. Nella notte, sopra il fumo che copriva gli immensi sventramenti dei primi tre piani si alzavano agghiacciati le urla dei feriti, rimasti sepolti sotto le macerie, ingabbiati negli appartamenti le cui porte erano state ostruite dall'esplosione, aggrappati ai parapetti, sui balconi nel tentativo di salvarsi dalle fiamme. Nessuno voleva scendere per le scale, tanto era forte la paura del crollo e del fuoco.

Quando le scale mobili dei vigili del fuoco hanno cominciato a issarsi lentamente sulla facciata del palazzo, la grida di aiuto si sono moltiplicate, ma si affrettavano a non proteste dai piani inferiori per cercare di sferrare i colpi, per mettere in salvo se stessi o i propri familiari. «I bambini, i bambini!», gridavano le centinaia di persone che si erano assiegate fuori del palazzo. I primi vigili del fuoco sono scesi stringendo tra le braccia i focolai tremanti, poi i superstiti hanno cominciato a calarsi lentamente lungo le scale.

A poco a poco è scesa la calma, cessata l'urlo, finita la frenetica richiesta di soccorso. Chitunque aveva potuto chiedere aiuto l'aveva fatto, ormai l'opera di salvataggio di persone si sono precipitate in strada così come si trovavano, in pigiama o in camicia da notte, i bambini inagottati nelle coperte. E' ritornato il primo grido, quello più ovvio: «E' il terremoto, il terremoto...». Ma la vista del palazzo squarciato e in fiamme, l'esplosione che provocava un rogo; il fuoco aveva trovato facile esca nei vernici custodite nel negozio di ferramenta - aveva subito fatto capire che si trattava di qualcosa, totalmente diverso.

E' tornata la notte e con la notte sono tornate le cellule foteoletriche. Via Prenestina è illuminata come se fosse mezzogiorno; la luce livida dei fari è puntata sulle macerie del palazzo che una spaventosa esplosione - e adesso se ne sa la causa: sono stati i maledetti «botti» delle feste che ogni anno fanno, di questi tempi, tante vittime in tutta Italia - ha squarciato e sventrato ventiquattro ore prima: tre piani interi, quelli bassi, sono crollati; i cinque piani superiori si

reggono per un soffio i vigili del fuoco spiegano che potrebbero anche cadere da un momento all'altro; sotto, dove c'erano sino a poche ore fa le cantine, dove l'armatore arrestato assieme alla moglie e ad un terzo uomo custodiva la polvere e i fuochi d'artificio, adesso è solo un cumulo di macerie. Sino a sono state estratte quindici vittime: sino a sono stati contati a decine i feriti ma il bilancio definitivo non è stato ancora tirato; c'è la spaventosa possibilità che, sotto i due metri di calcinacci e ferri che debbono ancora essere spazzati via, ci siano altri morti.

Quindici vittime, si è detto, e molti, cinque, sono bambini, sorpresi nel sonno, nelle loro culla e nei lettini, i pigiamini insanguinati e in brandelli; uno aveva in bocca un ciuccio, un'altra stringeva una bambola al petto. I genitori sono morti assieme a loro, perché la tragedia ha accumulato tre famiglie, quelle che abitavano nei piani inferiori: la famiglia Garofalo (padre, madre e una bambina); la famiglia Lori (padre, madre, un bambino di un anno); la famiglia Garofalo che è stata sterminata. Sono morti in nove tra padroni di casa e i parenti, che erano appena arrivati da Brindisi per una gita che doveva essere festosa e si è invece conclusa in maniera così allucinante. Per queste vittime, per i danni che sembrano provenire da un cataclisma, molti hanno paragonato l'esplosione ad un bombardamento aereo - e che hanno investito non solo il palazzo, sul 267 di via Prenestina, nel cuore di un quartiere popolare ed operaio, ma anche quelli vicini e sino ad una distanza di circa 200 metri, per tutto questo adesso polizia e magistratura mettono sotto accusa tre persone.

E come i nomi. Sono Alberto Latini, 37 anni, e la moglie, Alberta Campanelli, 35 anni; proprietaria lei, gestore e direttore lui di una armeria che era ospitata in un locale a piano-terra del palazzo, accanto ad una calcoleria, ad un negozio di vernici, di fotografie, di un fotografo, abitanti in un'altra ala dello stesso stabile, che ha il portone in via della Stazione Prenestina Del. Mario Del Bufalo, 40 anni, impiegato dell'ENEL, abitante proprio nel palazzo della tragedia e portato in salvo dai vigili; è un cliente del Latini, ha ammesso di aver acquistato l'altra sera dall'armeria migliaia di tric-trac che aveva poi sistemato nella sua auto, una «Giulia» trovata sventrata davanti all'armeria. Traffica anche in giocattoli e forse sapeva già dove «piacere» e si è stato lui a comperare a mettere nei guai il Latini e la moglie; costoro hanno negato di aver mai commerciato nei fuochi artificiali ma sono stati inchiodati dall'ammisione dell'impiegato. Per tutti e tre il magistrato ha firmato un mandato di cattura che parla di un colosso polveroso, lesioni colossive plurime, danneggiamenti gravissimi, e, ma solo per il Del Bufalo, di detenzione abusiva di esplosivi.

ORE 5.30 A quell'ora la evacuazione del palazzo era cosa fatta; il rogo stava per essere spento. I primi dell'armeria feriti erano stati avvertiti verso gli ospedali. Cominciava a cadere una pioggia greve, insisteva la mista a nebbia. Qualche attimo dopo, i vigili sono penetrati tra le macerie; l'ing. Pastorelli ha trovato subito una donna, svenuta, ma ancora viva. L'ha fatta portare via e proprio un momento dopo, proprio in quel punto si è abbattuto un primo colpo di bomba. Intanto aveva preso il via l'inchiesta; qualcuno aveva accennato all'esplosione della caldaia del riscaldamento ma la voce era stata subito smentita. Dice una donna: «Quando c'è stata l'esplosione sono stata scarmigliata proprio come un fritto». Allora si è pensato all'armatore; qualcuno ha ricordato come spesso, e chissà perché, rimanesse sino a notte fonda nel negozio; qualcuno ha parlato apertamente di commercio di «botti»; infine uno ha accennato ad una denuncia, ma questa è stata presentata l'anno scorso, e proprio di questi tempi, contro il Latini, sembra per questo motivo.

ORE 3.39 A quell'ora sono stati trovati fermi alcuni orologi nelle case devastate, al polo delle vittime. E' questa dunque l'ora in cui si è avuta la prima esplosione. Ventisettesimo dicono superstiti e testimoni; ventisettesimo al punto che ha svegliato mezza Roma e che è stata sentita a chilometri di distanza. Racconta Giovanni Mereu, 23 anni, che abita a largo Telesse, venti metri dal luogo della tragedia, e che stava ricanando: «Sono rimasto stordito per tre, quattro minuti, quando mi sono ripreso, ho sentito una serie di detonazioni con un ritmo irregolare... Dappertutto cadevano calcinacci e macerie...». Pochi attimi, poi le prime grida di spavento, decine, presto centinaia di persone si sono precipitate in strada così come si trovavano, in pigiama o in camicia da notte, i bambini inagottati nelle coperte. E' ritornato il primo grido, quello più ovvio: «E' il terremoto, il terremoto...». Ma la vista del palazzo squarciato e in fiamme, l'esplosione che provocava un rogo; il fuoco aveva trovato facile esca nei vernici custodite nel negozio di ferramenta - aveva subito fatto capire che si trattava di qualcosa, totalmente diverso.

ORE 7.30 Un improvviso accadere di barile verso le macerie, gli infermi che afferravano i teli tradizionali sotto i quali vengono «nasconditi» i morti hanno suscitato un barile verso le macerie; hanno fatto gridare al morto. Era purtroppo così: due bambini sono stati estratti in quel punto, e altri due minuti, i vigili hanno anche trovato i cadaveri sfigurati di due donne. Dopo, c'è stato un ritorno verso le macerie, c'è l'obitorio. Il lavoro prosegue con cautela, anche perché improvvisi esplodono nuovi focolai, e di danno non solo per chi è morto e per chi deve piangere queste vittime; ma anche per la tesi dei figli del Latini - tre bambini, come le vittime - che sono stati affidati ad un parente; ed anche e soprattutto per i superstiti che sono rimasti senza casa, senza un tetto, senza un soldo. Molti sono rimasti sino all'alba in via Prenestina; sotto la pioggia sempre più fitta, e di danno non solo per il freddo e le raffiche di vento, in un'atmosfera gelida, in un silenzio che è sempre stato completo e perciò allucinante e che da solo bastava per dare l'impressione dell'immensità della tragedia.

dall'alto dello stabile risonavano laceranti e continue le invocazioni di aiuto; uomini, donne, bambini erano isati sui davanzali, sui balconi. Racconta Flavia Dante, 35 anni, impiegata, salvo «per miracolo» come dice lui: «Nel sonno mi sono sentito precipitare dal vuoto; sono finito dalla mia abitazione al secondo piano in quella sottostante; sul fondo della voragine, mi sono messo subito a cercare i miei due figli, la moglie. Loro erano ancora su, lì ho sentito piangere; ero ferito ma ce l'ho fatta a risalire. Lei ho preso in braccio e mi sono calato nuovamente al primo piano; mi sono affacciato ad una finestra, ho chiamato due ragazzi, ho lanciato loro i ragazzini. Così ci siamo salvati tutti...».

ORE 9 Alberto Latini è stato rintracciato assieme alla moglie, e portato al commissariato Centocelle. L'interrogatorio sarà condotto dal magistrato istruttore, Mario Del Bufalo, che è stato condotto, a sua volta, al commissariato. Tutto intorno, in strada, centinaia di curiosi per razi e neri. Ed anche questo particolare diventerà accusatorio contro i Latini. Gli inquirenti, a questo punto, non hanno praticamente più dubbi; uno di essi indica nella cantina dell'armeria «la bocca di cannone dalla quale è scaturita la forza distruttrice». «E' come se fosse passata la guerra», sostiene più sinteticamente la gente della zona, «è stata una ventata immensa; ci sono volute le trancine, decine di agenti e di soldati per tenerla a distanza di sicurezza. Ecco arrivare una giovane donna; riesce ugualmente a «passare», chiede a tutti notizie della sorella, Domnica Proietti, del cognome, Messana e Felice, della nipotina Claudia. Poi si china all'improvviso; ha visto una fotografia in mezzo ai corpi morti, e ha detto: «Se la stringe al cuore. E' quella della sorella e del cognome, il giorno delle nozze. Sono morti tutti e nessuno trova il coraggio per smentire».

ORE 12 I lavori di ricerca delle salme sono ripresi da tempo. Ne sono state trovate nove e i vigili continuano a scavare con estrema fermezza; con le mani - e qualcuno di loro non ha nemmeno guanti, le mani sono rosse per il freddo - per arrivare di far male a qualcuno che potrebbe essere ancora vivo. Invece, sotto calcinacci e ferro, non ci sono più superstiti.

ORE 13.30 Il bilancio è diventato catastrofico. Le vittime sono diventate quindici; i feriti si contano a decine e decine. Il palazzo è chiaramente un macero, e la ricerca di ricerca va avanti ugualmente; non c'è nessuno che si tira indietro; anzi dei volontari insistono per poter dare una mano. Adesso ha ripreso a piovere. Al commissariato l'inchiesta sta prendendo la svolta decisiva.

ORE 18 Le cellule foteoletriche sono tornate ad illuminare il palazzo, e i vigili sono squarciato. Al commissariato Alberto Latini, Alberta Campanelli, Mario Del Bufalo hanno saputo che saranno spediti in galera; il magistrato si dice convinto della loro colpevolezza. L'ipotesi che viene avanzata è che si tratti di un attentato; così, per cause imprecise, forse semplicemente perché la polvere era stata sistemata in modo che si accendesse prima esplosione nella cantina; poi, per «simpatia», la seconda nella «Giulia» del Del Bufalo, trasformata inesplicitamente in un attentato. Infine le altre, più piccole.

ORE 24 Sta andando avanti una nuova notte di attesa e di dramma. Il bilancio dovrebbe fermarsi a quindici morti e tre feriti, ma almeno due metri di calcinacci da scavare e nessuno se la sente di escludere che, sotto, possano esserci altri morti, e che questi sono stati trovati dei resti umani e non si sa ancora se appartengono a nuove vittime sventrate. In fiamme, c'è l'obitorio. Il lavoro prosegue con cautela, anche perché improvvisi esplodono nuovi focolai, e di danno non solo per chi è morto e per chi deve piangere queste vittime; ma anche per la tesi dei figli del Latini - tre bambini, come le vittime - che sono stati affidati ad un parente; ed anche e soprattutto per i superstiti che sono rimasti senza casa, senza un tetto, senza un soldo. Molti sono rimasti sino all'alba in via Prenestina; sotto la pioggia sempre più fitta, e di danno non solo per il freddo e le raffiche di vento, in un'atmosfera gelida, in un silenzio che è sempre stato completo e perciò allucinante e che da solo bastava per dare l'impressione dell'immensità della tragedia.

L'elenco dei feriti

- POLICLINICO
1 feriti portati al Policlinico sono 25, giunti tutti verso le 4 di ieri mattina: Ricci Antonio, 5 anni, abitante in viale della Stazione Prenestina 7, prognosi di 8 giorni; Diodati Pietro, 32 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Mancini Giovanni, 31 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Batti Anna Maria, 31 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Conti Adriana, 24 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Diodati Pierluigi, 1 anno, largo Telesse 3, 2 giorni; Leoni Andreina, 47 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Cece Angelica, 70 anni, largo Telesse 3, 3 giorni (ricoverata); Sabatini Giuseppina, 71 anni, largo Telesse 3, 4 giorni (ricoverata); Girasoli Marco, 6 anni, largo Telesse 3, 2 giorni (ricoverato); Cece Giovanna, 39 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Sbardella Argentina, 40 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Papi Maria, 37 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Caporuscio Giovanni, 42 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Caporuscio Lucia, 3 anni, largo Telesse 3, 2 giorni (ricoverata); Caporuscio Elisabetta, 7 anni, largo Telesse 3, 2 giorni (ricoverata); Girasole Savino, 35 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Perrotta Rosa, 4 anni, via Prenestina 272, 2 giorni (ricoverata); D'Andrea Giuseppe, 34 anni, via Prenestina 272, 2 giorni (ricoverato); Perrotta Rosa, 4 anni, via Prenestina 272, 2 giorni (ricoverata); Vanzozi Paola, 71 anni, largo Telesse 3, 2 giorni (ricoverata); Romeo Marcello, 33 anni, via Prenestina 272, 3 giorni; Lore Enrico, 40 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Lanzillotta Rosa, 26 anni, via Prenestina 272, 3 giorni; Ferrante Riccardo, 54 anni, via Giorgio Pilacco 7, 4 giorni.

- S. GIOVANNI
I feriti del San Giovanni sono 35, di cui gli ultimi due giunti verso le 10,30 di ieri mattina (gli altri sono stati portati all'ospedale verso le 4): Antonelli Maurizio, 28 anni, largo Telesse 3, 2 giorni; Vaccine Roberto, 29 anni, via Baldassarre Avamanti 40, vigili del fuoco, 3 giorni; Leoni Caterina, 25 anni, Dante Flavio, 36 anni, largo Telesse 3, 10 giorni; Perrotta Rocco, 11 anni, via Prenestina 272, 28 giorni; Perrotta Antonio, 16 anni, via Prenestina 272, 25 giorni; Capozzi Sergio, via Prenestina 272, 5 giorni; Leoni Caterina, 25 anni, via Prenestina 272, 5 giorni; Angeli Sonia, 9 anni, via Prenestina 276, 8 giorni; Perrotta Rosa, 4 anni, 100 giorni (per fratture alle gambe); Angeli Mariella, 19 anni, via Prenestina 276, 4 giorni; Iannoni Olimpia, 27 anni, via Prenestina 272, 4 giorni; Bielli Salentina, 32 anni, largo Telesse 3, 7 giorni; Dante Paolo, 3 anni, largo Telesse 3, 3 giorni.

- Telesse 3, 3 giorni; Grossi Maria Pia, 35 anni, largo Telesse 3, 8 giorni; Iannona Domenico, 30 anni, via Prenestina 276, 4 giorni; Ferrari Archimede, 33 anni, via Giorgio Pilacco 7, 4 giorni; Angeli Anna, 35 anni, via Prenestina 276, 3 giorni; Colisana Antonio, 35 anni, via Prenestina 276, 4 giorni; Giangiordano Rocco, 28 anni, 2 giorni; Muccilli Elena, 51 anni, 10 giorni; Tocco Lucia, 82 anni, via Prenestina 276, 2 giorni; Iannoni Alberto, 3 anni, via Prenestina 276, 2 giorni; Antonelli Aldo, 48 anni, largo Telesse 3, 10 giorni; Raffaelli Giuseppina, 45 anni, 2 giorni; De Paolis Clarinda, viale della Stazione Prenestina 6, 4 giorni; Mercelloni Giovanni, 55 anni, viale della Stazione Prenestina 6, 5 giorni; Podda Giorgio, 40 giorni; Zalinotto Lidia, 53 anni, via Giorgio Pilacco 7, 3 giorni; Radicchi Valeria, 38 anni, viale della Stazione Prenestina 6, 5 giorni; Aquilani Luigi, 20 anni, via Giorgio Pilacco 7, 5 giorni; Mercolino Aldo, 52 anni, via Giorgio Pilacco 7, 8 giorni.

- Al pronto soccorso di largo Prenestino sono stati accompagnati: Marcello Romeo, di 36 anni, dimesso; Maria Lanzillotti di 26 anni, dimessa; Nadia Silvi di 13 anni, dimessa; Maria Letizia Pace di 14 anni, dimessa; Paola Pace di 12 anni, dimessa; Maria Giannantonio di 52 anni, dimessa; Ernesto D'Angelo di 45 anni, dimesso.

Le vittime

- FAMIGLIA GAROFALO: Menotti Garofalo, 55 anni; Carmela Messina, 50 anni (sua moglie); Carmela Cesaria, 12 anni (sua nipote).
GLI OSPITI: Todora Pentassuglia in Sbrescia, 24 anni; Cosimo Sbrescia, 2 anni; Simonetta Sbrescia, 4 anni; Maria Sbrescia, 20 anni; Francesco Russo, suo marito, 27 anni; Kethy Russo, la loro bambina piccola.
FAMIGLIA CARATELLI: Alessandro Caratelli, 27 anni; Domenica Proietti, 26 anni (sua moglie); Claudia Caratelli, 5 mesi (loro figlia).
FAMIGLIA LORI: Patrizia Calise, 20 anni (moglie); Claudio Lori, 20 anni (marito); Cristiano Lori, 1 anno (figlio).

Le immagini della tragedia



1. — Ore 3,39: un terrificante boato scuote tutto il Prenestino, avvertito a chilometri di distanza. L'esplosione della « polveriera » sventra letteralmente il palazzo di via Prenestina.
2. — Ore 4: iniziano le operazioni di soccorso. Sul luogo della tragedia giungono decine di autoambulanze, i mezzi dei vigili del fuoco.
3. — La « Giulia » di Mario Del Bufalo. L'impiegato è stato arrestato insieme all'armaiole Alberto Latini e la moglie di questi: tutti e tre sono accusati di aver provocato la spaventosa sciagura.
4. — Incuranti delle fiamme e del pericolo di improvvisi crolli, i vigili del fuoco hanno subito iniziato a scavare tra le macerie per trarre in salvo i feriti, come questa donna.
5. — Tra le vittime numerosi, purtroppo, i bambini. Molti altri sono stati estratti dalle macerie, piangenti e terrorizzati, come i due piccini che vengono portati via da infermieri e agenti.
6. — Moltissimi degli abitanti sono stati salvati con le autoscale dei vigili del fuoco, mentre intorno ancora si levavano le fiamme.
7. — Ore 7,30: dalle macerie i soccorritori cominciano ad estrarre i primi cadaveri: a tarda notte si continuava a scavare ancora, mentre il numero delle vittime era già salito a 15.
8. — L'incendio è stato domato, dopo ore di duro lavoro. Restano le macerie, i detriti anneriti dal fumo, la facciata del palazzo sconvolta dalla paurosa esplosione: una muta, agghiacciante testimonianza della tragedia.



Inquietante decisione del presidente americano mentre prosegue l'aggressione aerea

BLOCCATO DA NIXON IL RITIRO di truppe americane dal Vietnam

L'invio del fantoccio di Saigon ha avuto due colloqui col capo della Casa Bianca ed è stato ricevuto dal Comitato degli Stati maggiori riuniti - Attacchi dei B 52 sulla zona smilitarizzata - La signora Binh accusa Nixon di voler continuare la guerra



GOLFO DEL TONCHINO - Dalla portaerei USA «Saratoga» partono ininterrottamente i bombardieri carichi di bombe da sganciare sul Vietnam

Per denunciare il tentativo imperialista di strangolare il Cile

Missione di Allende all'ONU in Messico, Cuba e in URSS

Una grande manifestazione a Santiago ha salutato il Presidente - Il generale Prats ha assunto la carica di vice capo dello Stato, come prescrive la Costituzione

Più pesante in Spagna la repressione contro i lavoratori

Per informare l'opinione pubblica democratica italiana della recrudescenza della repressione franchista in Spagna, una delegazione delle commissioni operaie si è incontrata con i rappresentanti delle tre centrali sindacali italiane, CGIL, CISL, UIL e ha proposto loro la costituzione di un tribunale sindacale internazionale contro la repressione franchista. Le tre confederazioni sindacali hanno promesso tutto il loro appoggio a questa iniziativa.

«Un membro della delegazione ci ha detto in proposito: «La situazione in Spagna si caratterizza in questo momento per un aumento costante del costo della vita. Nel nostro paese esiste il maggior indice di inflazione del mondo occidentale. Per il padronato la congiuntura economica è favorevole. Mentre nell'anno 1971 c'era una grande quantità di imprese che arrivavano soltanto al 40% della loro capacità produttiva, quest'anno la maggioranza delle società sta lavorando al cento per cento.

Da nostro corrispondente

SANTIAGO, 30. Con una grande manifestazione popolare nelle vie centrali della capitale cilena ha salutato il presidente Allende che oggi è partito per il Messico, l'Unione Sovietica e Cuba e che si fermerà a New York per pronunciare un discorso alle Nazioni Unite. Il viaggio del presidente vuole essere una denuncia davanti al mondo delle misure di strangolamento finanziario ed economico del Cile attuale e delle proposte dei grandi monopoli internazionali e delle organizzazioni bancarie capitaliste. Allende inoltre, vuole cogliere l'opportunità per avere incontri ad alto livello in tre paesi amici.

Nella tribuna della manifestazione sedevano i ministri: il ministro degli Interni, il generale Prats, ministro degli Interni, il generale d'aviazione Sepulveda, ministro delle miniere, l'ammiraglio Huerta, ministro dei lavori pubblici e dei trasporti.

Da nostro corrispondente

SAIGON, 30. Decine di B-52 hanno attaccato oggi la zona smilitarizzata tra Nord e Sud Vietnam, rovesciando centinaia di tonnellate di bombe. Due bombardamenti a tappeto sono stati effettuati contro il Nord, e sedici sul Vietnam del Sud. Radio Hanoi, denunciando i bombardamenti aerei e navali effettuati ieri dagli americani, ha rivelato che oltre cento civili sono stati uccisi o feriti durante i bombardamenti. La fabbrica statale a Tan Ky e altre zone del distretto di Thanh Choung, nella provincia di Nghe An, e nel distretto di Can Loc.

SAIGON, 30. «Gli Stati Uniti si preparano a prolungare la guerra e a continuare la loro politica di vietnamizzazione», ha dichiarato oggi la compagnia Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, alla 168.ª seduta della conferenza a quattro per il Vietnam.

Da nostro corrispondente

PARIGI, 30. «Gli Stati Uniti si preparano a prolungare la guerra e a continuare la loro politica di vietnamizzazione», ha dichiarato oggi la compagnia Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, alla 168.ª seduta della conferenza a quattro per il Vietnam.

SAIGON, 30. «Gli Stati Uniti si preparano a prolungare la guerra e a continuare la loro politica di vietnamizzazione», ha dichiarato oggi la compagnia Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, alla 168.ª seduta della conferenza a quattro per il Vietnam.

Da nostro corrispondente

PARIGI, 30. «Gli Stati Uniti si preparano a prolungare la guerra e a continuare la loro politica di vietnamizzazione», ha dichiarato oggi la compagnia Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, alla 168.ª seduta della conferenza a quattro per il Vietnam.

SAIGON, 30. «Gli Stati Uniti si preparano a prolungare la guerra e a continuare la loro politica di vietnamizzazione», ha dichiarato oggi la compagnia Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, alla 168.ª seduta della conferenza a quattro per il Vietnam.

Diabattito alla Casa della Cultura

L'economia italiana non può riprendersi senza nuove scelte

Hanno partecipato alla discussione Luciano Barca, Vittorino Colombo e Oscar Mammì

Un dibattito sulle prospettive economiche si è svolto mercoledì sera a Roma, per iniziativa della Casa della cultura, con la partecipazione di Luciano Barca (PCI), Vittorino Colombo (DC) e Oscar Mammì (PRI). Sono venute a confronto le rispettive analisi delle attuali difficoltà che le proposte politiche per superarle.

LA CRISI - Vi è stato accordato nel sostenere che non siamo in presenza ad una oscillazione congiunturale, ma piuttosto ad una «svolta» rispetto allo sviluppo della società italiana dei vent'anni passati. Barca ha posto in evidenza che il fatto che sono venuti meno alcuni fattori trainanti del passato, l'investimento facile attuato con impianti di poco costo e impiegando manodopera a basso salario, ma anche le responsabilità di livello di governo.

Per Mammì, «evidentemente», non c'è molto spazio per una simile scelta poiché egli subordina l'aumento dei consumi pubblici, e fra questi quelli diretti a soddisfare meglio bisogni sociali attraverso le riforme, ad un contenimento dello spazio accordato ai salari. I quali, doppiamente, delimitano anch'essi l'area di benessere a disposizione del lavoratore, insieme ai consumi sociali.

Praga pronta a regolarizzare i rapporti con Bonn

PRAGA, 30. Il segretario del PC cecoslovacco Gustav Husak ha dichiarato che il suo paese è pronto a riprendere i negoziati con la Germania Occidentale per normalizzare i rapporti fra i due paesi, che attualmente non hanno relazioni diplomatiche. I negoziati erano stati interrotti nel giugno scorso in seguito ad un disaccordo sulla validità del patto di Monaco del 1938 con il quale la Cecoslovacchia cedette i Sudeti al Terzo Reich e che Praga vorrebbe sia dichiarato nullo ab origine. La parte tedesca, invece si è rifiutata di invalidare ab origine l'accordo per le complicazioni legali che tale atto comporterebbe. In particolare per quanto riguarda i tedeschi del Sudeti espulsi dalla Cecoslovacchia dopo la fine della seconda guerra mondiale. Essa, però, ha detto che l'accordo è ingiusto, immorale e non più valido.

Husak ha dichiarato oggi che la buona volontà cecoslovacca dipende dall'impegno del governo di Bonn a «dissociarsi dall'aggressione di Hitler contro lo stato cecoslovacco di cui faceva parte il diktat di Monaco».

5 operai morti in una fabbrica di esplosivi

LISBONA, 30. Una fabbrica di munizioni a Barcarena, una ventina di chilometri da Lisbona, è stata devastata oggi da una serie di esplosioni. Cinque operai sono morti e sette sono rimasti feriti.

Daide Lajolo ricevuto da Leone

Il presidente della Repubblica, Leone, ha ricevuto il compagno Daide Lajolo che gli ha consegnato una copia del volume «Di Vittorio: il volto umano di un rivoluzionario» che egli ha scritto per una collana di informazione storica di una nota casa editrice.

Natale: la grande festa dei bambini. Giocattoli per tutte le età e per tutti i gusti. Giocattoli che stimolano la fantasia. Giocattoli simpatici perché diversi e a un prezzo davvero conveniente. Giocattoli Standa: oltre 600 novità per il Natale dei vostri bambini.



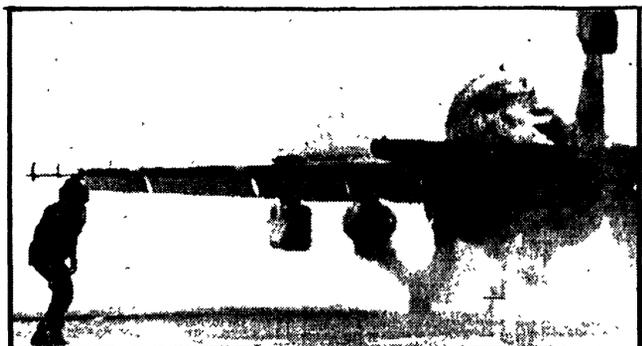
Quando viene Natale

STANDA

Inquietante decisione del presidente americano mentre prosegue l'aggressione aerea

BLOCCATO DA NIXON IL RITIRO di truppe americane dal Vietnam

L'invio del fantoccio di Saigon ha avuto due colloqui col capo della Casa Bianca ed è stato ricevuto dal Comitato degli Stati maggiori riuniti - Attacchi dei B 52 sulla zona smilitarizzata - La signora Binh accusa Nixon di voler continuare la guerra



GOLFO DEL TONCHINO - Dalla portaerei USA «Saratoga» parlano ininterrottamente bombardieri carichi di bombe da sganciare sul Vietnam

Per denunciare il tentativo imperialista di strangolare il Cile

Missione di Allende all'ONU in Messico, Cuba e in URSS

Una grande manifestazione a Santiago ha salutato il Presidente - Il generale Prats ha assunto la carica di vice capo dello Stato, come prescrive la Costituzione

Più pesante in Spagna la repressione contro i lavoratori

Per informare l'opinione pubblica democratica italiana della recrudescenza della repressione franchista in Spagna, una delegazione delle commissioni operaie si è incontrata con rappresentanti delle tre centrali sindacali italiane, CGIL, CISL, UIL e ha proposto loro la costituzione di un tribunale sindacale internazionale contro la repressione franchista. Le tre confederazioni sindacali hanno promesso tutto il loro appoggio a questa iniziativa.

Un membro della delegazione ci ha detto in proposito: «La situazione in Spagna si caratterizza in questo momento per un aumento costante del costo della vita. Nel nostro paese esiste il maggior indice di inflazione del mondo occidentale. Per il padronato la congiuntura economica è favorevole. Mentre nell'anno 1971 c'era una grande quantità di imprese che arrivavano soltanto al 40% della loro capacità produttiva, quest'anno la maggioranza delle società sta lavorando al cento per cento.

«Con queste manovre si cerca di perpetuare il regime, che nelle prospettive del "doppio Franco" dovrebbe assumere una facciata democratica, adottando un sistema di monarchia costituzionale con Juan Carlos come re e Carro Blanco come primo ministro. Tutto ciò significherebbe per il popolo spagnolo la perpetuazione della mancanza delle libertà democratiche e del diritto di creare organizzazioni sindacali autonome. La manodopera, senza queste libertà, sarebbe sempre sottopagata. L'esempio spagnolo potrebbe costituire una minaccia per la classe operaia europea, tenendo presente che la Spagna potrebbe diventare, tra qualche anno, una vera potenza economica industriale, ma sempre fascista: un vero superpotere capitalistico europeo.

«Tutto ciò spiega la recrudescenza della repressione contro il movimento operaio. Le condanne dei dirigenti sindacali hanno lo scopo di colpire e spaventare la classe operaia spagnola e, di riflesso, quella europea. Il processo contro i dieci sindacalisti, fra cui Marcelino Camacho, per i quali sono stati chiesti 162 anni complessivi di carcere, è il più grave tra quelli che si sono celebrati in Spagna per molti anni. E non si tratta di un caso.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 30. Con una grande manifestazione popolare nelle vie centrali la capitale cilena ha salutato il presidente Allende che oggi è partito per il Messico, l'Unione Sovietica e Cuba e che si fermerà a New York per pronunciare un discorso alle Nazioni Unite. Il viaggio del presidente vuole essere una denuncia dei tentativi di strangolare il Cile attraverso il mondo delle misure di strangolamento finanziario ed economico del Cile attuate o predisposte dai grandi monopoli internazionali e dalle organizzazioni bancarie capitaliste. Allende inoltre, vuole cogliere l'opportunità per avere il Cile al più alto livello in tre paesi amici.

Il viaggio durerà solo quattro giorni e sarà perciò di intenso lavoro. Una durata più prolungata non è del tutto esclusa, ma, secondo la costituzione, è diritto del Senato permettere o negare al presidente assenze che superino le due settimane.

Nella tribuna della manifestazione sedevano i ministri e tra essi i tre militari, il generale Prats, ministro degli Interni, il generale d'aviazione Sepulveda, ministro delle miniere, l'ammiraglio Huerta, ministro dei lavori pubblici e dei trasporti.

Fino all'ultimo momento i fogli dell'opposizione avevano cercato di mantenere una «suspense» un poco ridicola sul fatto se Prats sarebbe stato o no presente alla manifestazione popolare sedendo insieme ai ministri e ai dirigenti dei partiti della coalizione di sinistra.

Da domenica inizia una settimana di assemblee e dibattiti per chiedere che le direttive della CEE sulle strutture ed i relativi finanziamenti Comunitari e nazionali siano utilizzati a favore dello sviluppo dell'azienda coltivatrice singola e associata. Partecipano a tale settimana di lotta le seguenti organizzazioni: l'Azione Democratica dei contadini per la Germania Federale, l'Unione delle imprese coltivatrici per il Belgio, il Movimento di difesa delle imprese coltivatrici per la Francia, la Lega nazionale delle imprese coltivatrici per l'Irlanda, il Partito contadino per l'Olanda e l'Alleanza nazionale dei contadini per l'Italia. Il 7 dicembre il Comitato formato dalle associazioni contadine si incontrerà col presidente della CEE.

quella relativa alle misure disciplinari e amministrative decise dopo le serrate e gli scioperi di ottobre.

Nel discorso Allende è più volte tornato sulla pesante situazione economica in cui versa il paese e sulla necessità di prepararsi a sacrifici che permettano di superare questa difficile tappa. Egli ha ricordato il «blocco invisibile» stretto intorno al Cile dagli enti che tradizionalmente non altri governi, assicuravano i crediti e i prestiti in valuta indispensabile all'acquisto sui mercati internazionali dei prodotti tecnici e alimentari, tra cui il grano, che il paese non produce o produce in misura insufficiente.

Così pure la triplice grave pressione che si esercita sul popolo cileno a causa della diminuzione del prezzo del rame, essenziale nell'exportazione dell'aggressione della Kennecott, ex proprietaria della miniera di rame, la quale ora cerca di sequestrare gli invii di minerale o i crediti per pagarlo; e dell'aumento dei prezzi delle macchine, merci e alimenti prodotti dai paesi sviluppati e necessari ai paesi sottosviluppati.

La pesante dipendenza del Cile dai mercati dominati dai paesi capitalistici non può essere che superata nonostante l'aiuto degli stati socialisti. Inoltre, ha detto Allende, il cinquantadue per cento dei clienti che non avevano lavoro o per averlo con retribuzioni insufficienti, erano male alimentati. Le nuove condizioni create dal governo popolare, tra cui essenzialmente gli aumenti delle entrate per le categorie più povere e per i lavoratori in genere, e la diminuzione della disoccupazione (al 30 per cento) hanno in un breve lasso di tempo allargato considerevolmente il consumo popolare, mentre la produzione non è cresciuta proporzionalmente, nonostante forti aumenti.

Affrontando il tema delle forze armate nel governo il presidente ha detto che non sono state chiamate «cerchi politici minori subalterni», ma che «si sono unite agli altri settori che lottano contro la crisi del paese, impegnandosi in grandi compiti di contenuto nazionale che vanno molto più in là delle frontiere partitiche o politiche».

Guido Vicario

Da domenica «settimana» di lotta per lo sviluppo dell'azienda contadina

casione della settimana internazionale da queste organizzazioni si afferma «la volontà della CEE sulle strutture e i relativi finanziamenti Comunitari e nazionali siano utilizzati a favore dello sviluppo dell'azienda coltivatrice singola e associata. Partecipano a tale settimana di lotta le seguenti organizzazioni: l'Azione Democratica dei contadini per la Germania Federale, l'Unione delle imprese coltivatrici per il Belgio, il Movimento di difesa delle imprese coltivatrici per la Francia, la Lega nazionale delle imprese coltivatrici per l'Irlanda, il Partito contadino per l'Olanda e l'Alleanza nazionale dei contadini per l'Italia. Il 7 dicembre il Comitato formato dalle associazioni contadine si incontrerà col presidente della CEE.

WASHINGTON, 30. Gli Stati Uniti hanno bloccato il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud. Il Pentagono e la Casa Bianca non hanno inviato al comando USA a Saigon alcun ordine per nuovi ritiri dopo il 1.º dicembre. Né questi ordini verranno, è stato detto a Saigon, fino a quando non si conoscano i risultati dei colloqui di Parigi sul Vietnam, che Kissinger e Le Duc Tho riprenderanno il 4 dicembre.

La prima notizia in proposito non è stata data da fonti ufficiali. Successivamente, il Pentagono ha detto che il ritiro continuerà, ma «su base limitata» e senza annunci ufficiali. Melvin Laird, segretario alla difesa, ha detto alla televisione che fare questi annunci è una «delicata» e «la gravità dei negoziati», sarebbe un errore. «Pertanto», ha detto - «raccomanderò che per diverse settimane non si parli di ritiro».

Vi sono attualmente nel Sud Vietnam 27-28.000 soldati americani e un contingente di 150.000 militari americani sono impegnati nella aggressione al Vietnam, ma fuori dei confini vietnamiti, in Thailandia, a Guam, Taiwan, Filippine, Giappone.

La decisione di bloccare il ritiro delle truppe, insieme alla continuazione dei bombardamenti nel Vietnam del Sud, possono costituire un indice di quanto Nixon ha detto ieri sera nel corso del colloquio con il presidente francese Georges Pompidou.

Il trattamento particolare usato all'uomo di Thieu, anche se «per ora» non è previsto un incontro Nixon-Thieu (che non è stato escluso per il momento futuro), indica che si è molto lontani dal «trattamento duro» che la stampa americana, su ispirazione di alcuni suoi funzionari, ha previsto. Secondo questa stampa, Nixon avrebbe detto all'invitato di Thieu che lo vollesse o no, gli Stati Uniti avrebbero firmato l'accordo con la RDV. Come si è visto, non vi è alcuna indicazione che essi intendano firmarlo rapidamente, prima che la realtà e il fatto Nixon ha assicurato a Phu Duc che gli USA «non abbandoneranno mai» il loro «alleanza» di Saigon.

SAIGON, 30. Decine di B-52 hanno sgancato oggi la zona smilitarizzata tra Nord e Sud Vietnam, rovesciando centinaia di tonnellate di bombe. Due bombardamenti a tappeto sono stati effettuati contro il Nord, e sedici sul Vietnam del Sud. Radici Hanol, denunciando i bombardamenti aerei, ha detto che i militari americani, ha rivelato che oltre cento civili sono stati uccisi o feriti durante bombardamenti a tappeto contro una fattoria statale a Tan Ky e altre zone del distretto di Thanh Choung, nella provincia di Nghe An, e nel distretto di Can Loc.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. «Gli Stati Uniti si preparano a prolungare la guerra e sono state chiamate «cerchi politici minori subalterni», ma che «si sono unite agli altri settori che lottano contro la crisi del paese, impegnandosi in grandi compiti di contenuto nazionale che vanno molto più in là delle frontiere partitiche o politiche».

Si trattava della prima seduta dopo la sospensione del negoziato avviato da Kissinger e Le Duc Tho che, come è noto - deve riprendere lunedì prossimo dopo il rientro a Parigi del consigliere speciale di Nixon: una seduta che poteva quindi orientare gli osservatori sui problemi che avevano provocato la sospensione del negoziato.

A questo proposito va detto che il delegato americano, Porter, fedele alla linea di formalità ottimistica che la Casa Bianca continua a ripetere, aveva rinnovato nel suo discorso di apertura l'assicurazione che Nixon «intende evitare qualsiasi ritardo evitabile» e arrivare a «una felice conclusione». Queste dichiarazioni, tendenti a mantenere una certa atmosfera di attesa per la pace, sono state immediatamente ridimensionate, come abbiamo detto, dalla compagnia Thi Binh che ha dato un'altrettanto quadro della situazione. «L'amministrazione Nixon - ella ha detto - vuol far credere che la pace è prossima per addormentare l'opinione pubblica. La verità è che, con i suoi atti e con la sua politica, Nixon rinvia sempre più lontano le prospettive di pace».

Un dibattito sulle prospettive economiche si è svolto mercoledì sera a Roma, per iniziativa della Casa della cultura, con la partecipazione di Luciano Barca (PCI), Vittorino Colombo (DC) e Oscar Mammì (PRI). Sono venute a confronto sia le rispettive analisi delle attuali difficoltà che le proposte politiche per superarle.

LA CRISI - Vi è stato accordato nel sostenere che non siamo in presenza ad una oscillazione congiunturale, ma piuttosto ad una «svolta» rispetto allo sviluppo della società italiana dei venti anni passati. Barca ha posto in evidenza sia il fatto che sono venuti meno alcuni fattori trainanti del passato, sia il fatto che, in un'ottica di medio e lungo periodo, non è stato realizzato in alcun modo il programma economico quinquennale, che era stato presentato come la via di uscita a difficoltà già evidenti nel 1965.

Per Vittorino Colombo la crisi nasce dal semplice esaurirsi del ciclo economico tenuto su, in passato, da investimenti in autostimolo, nella chimica di base, nei centri siderurgici, automobili, elettrodomestici. Egli non considera, cioè, che in crisi dell'economia italiana possa risalire proprio al modo in cui sono stati fatti questi investimenti e «sulla» immediatamente avanti, prospettando un'incapacità o insufficienza dell'intervento economico di sviluppo.

Augusto Pancaldi

Dibattito alla Casa della Cultura

L'economia italiana non può riprendersi senza nuove scelte

Hanno partecipato alla discussione Luciano Barca, Vittorino Colombo e Oscar Mammì

Un dibattito sulle prospettive economiche si è svolto mercoledì sera a Roma, per iniziativa della Casa della cultura, con la partecipazione di Luciano Barca (PCI), Vittorino Colombo (DC) e Oscar Mammì (PRI).

LA CRISI - Vi è stato accordato nel sostenere che non siamo in presenza ad una oscillazione congiunturale, ma piuttosto ad una «svolta» rispetto allo sviluppo della società italiana dei venti anni passati. Barca ha posto in evidenza sia il fatto che sono venuti meno alcuni fattori trainanti del passato, sia il fatto che, in un'ottica di medio e lungo periodo, non è stato realizzato in alcun modo il programma economico quinquennale, che era stato presentato come la via di uscita a difficoltà già evidenti nel 1965.

Per Vittorino Colombo la crisi nasce dal semplice esaurirsi del ciclo economico tenuto su, in passato, da investimenti in autostimolo, nella chimica di base, nei centri siderurgici, automobili, elettrodomestici. Egli non considera, cioè, che in crisi dell'economia italiana possa risalire proprio al modo in cui sono stati fatti questi investimenti e «sulla» immediatamente avanti, prospettando un'incapacità o insufficienza dell'intervento economico di sviluppo.

non manchino le risorse da investire, è ignorata; del pari la insufficienza di potere d'acquisto che determina o aggrava l'insufficiente produttività di alcuni settori industriali.

LE PROPOSTE - Vittorino Colombo, non escludendo che il rilancio economico debba avvenire su nuove basi qualitative, si è poi arenato di fronte alla domanda «verso quale sistema dobbiamo andare?» rendendosi conto quanto l'attuale sia responsabile della disoccupazione e della «cattiva qualità della vita». Insomma, nell'affrontare certe riforme - ma le esemplificazioni sono mancate, ed è stato un difetto di alcuni interventi - si dovrebbe mettere prima l'ideologia e poi la pratica: non basterebbe basarsi sul costo e impiegando manodopera a basso salario, ma anche la responsabilità a livello di governo.

5 operai morti in una fabbrica di esplosivi

Una fabbrica di munizioni a Barcellona, una ventina di chilometri da Linares, è stata devastata oggi da una serie di esplosioni. Cinque operai sono morti e sette sono rimasti feriti.

Praga pronta a regolarizzare i rapporti con Bonn

Praga pronta a regolarizzare i rapporti con Bonn

PRAGA, 30. Il segretario del PC cecoslovacco Gustav Husak ha dichiarato che il suo paese è pronto a riprendere i negoziati con la Germania Occidentale per normalizzare i rapporti tra i due paesi, che attualmente non hanno relazioni diplomatiche. I negoziati erano stati interrotti nel giugno scorso in seguito ad un disaccordo sorto sulla validità del patto di Monaco del 1938 con il quale la Cecoslovacchia cedette i Sudeti al Terzo Reich e che Praga vorrebbe sia dichiarato nullo ab origine. La parte tedesca, invece si è rifiutata di invalidare ab origine l'accordo per le complicazioni legali che tale atto comporterebbe in particolare per quanto riguarda i tedeschi del Sudeti espulsi dalla Cecoslovacchia dopo la fine della seconda guerra mondiale. Essa, però, ha detto che l'accordo è ingiusto, immorale e non più valido.

Husak ha dichiarato oggi che la buona volontà cecoslovacca dipende dall'impegno del governo di Bonn a «dissociarsi dall'aggressione di Hitler contro lo stato cecoslovacco di cui faceva parte il diktat di Monaco».

Daide Lajolo ricevuto da Leone

Il presidente della Repubblica, Leone, ha ricevuto il compagno Daide Lajolo che gli ha consegnato una copia del volume «Di Vittorio: il volto umano di un rivoluzionario» che egli ha scritto per una collana di informazione storica di una nota casa editrice.



Quando viene Natale

STANDA

